

L'ESPOSIZIONE SUL CANTICO DEI CANTICI DEL MS. PARIS, BNF LAT. 2673

L'epoca carolingia vide più autori misurarsi con i commentari patristici al Cantico dei Cantici allo scopo di trarne compendi e compilazioni, che oltre a presentare il vantaggio della sintesi consentissero di raccogliere in un singolo strumento più proposte ermeneutiche complementari o alternative. I più noti sono Alcuino, Angelomo di Luxeuil e Aimone d'Auxerre, ma non mancano scritti anonimi di minor fortuna e diffusione¹, tra i quali il testo inedito conservato in copia unica nel ms. lat. 2673 della Bibliothèque Nationale de France, mutilo di quasi due capitoli sugli otto totali nei quali

*) Ringrazio vivamente Giovanni Orlandi per la rilettura del lavoro e i preziosi consigli.

¹) Il commento di Alcuino, che compendia l'esposizione di Beda con qualche apporto da altre fonti, è ora edito da chi scrive: Alcuino, *Commento al Cantico dei cantici - con i commenti anonimi Vox ecclesie e Vox antique ecclesie*, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo, 2004 (Millennio Medievale, 53. Testi, 13); si legge in forma interpolata nella *Patrologia Latina* al vol. 100, coll. 639-664, nella forma originaria ma tra le opere spurie di Isidoro nel vol. 83, coll. 1119-1132. Solo nella *Patrologia* sono disponibili la compilazione di Angelomo di Luxeuil da Gregorio Magno, Apponio e l'anonimo *Vox antique ecclesie* (vol. 115, coll. 551-629) e il commento in larga parte ispirato a Beda di Aimone d'Auxerre (al vol. 117, coll. 295-358 con la pseudoattribuzione ad Aimone di Halbertstadt, e al vol. 70, coll. 1055-1106 tra gli scritti spuri di Cassiodoro). Oltre ai due anonimi sopra citati, editi insieme ad Alcuino, vari altri tuttora inediti risalgono all'VIII o IX secolo: cfr. R. Guglielmetti, *La tradizione manoscritta dei commenti latini al Cantico dei Cantici (origini-XII sec.) - Repertorio dei codici contenenti testi inediti o editi solo nella Patrologia Latina*, un vol. con CD-Rom, SISMEL - Ed. del Galluzzo 2006 (Millennio Medievale, 63. Strumenti e studi, 14), sotto le voci Anonymus Corbeiensis, Anonymus Hibernicus, Anonymus Sancti Vedasti e *Ubi per epithalamium carmen*; anche il testo oggetto del presente contributo vi è censito sotto la voce *Sed non secundum scientiam*. Per un panorama generale dell'esegesi del Cantico nel Medioevo rimangono insostituibili le monografie di Friedrich Ohly, *Hobeliied-Studien. Grundzüge einer Geschichte der Hobeliied-Auslegung des Abendlandes bis zum 1200*, Wiesbaden, Franz Steiner, 1958; e Helmut Riedlinger, *Die Makellosigkeit der Kirche in den lateinischen Hobeliiedkommentaren des Mittelalters*, Münster 1958 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters, 38 fasc. 3).

è suddiviso il Canticò (precisamente, ha inizio nel corso della *lectio* del v. 2,13).

Già segnalato dal *Repertorium Biblicum* di Stegmüller² (n. 10352, appunto tra gli anonimi), questo commento è ricordato nella monografia di Helmut Riedlinger³ come *abbreviatio* dalle esposizioni di Beda e Giusto d'Urgell; nel mezzo secolo intercorso da allora, non pare aver più ottenuto attenzione dagli studiosi. Si tratta tuttavia di un'opera degna di interesse, nata dalla rielaborazione critica di più fonti e non priva forse di un contributo originale anche nei contenuti, oltre che indubbiamente nella formulazione del discorso: non dunque una compilazione (ben raramente, anzi, vi è rintracciabile una frase ripresa alla lettera da un'*auctoritas*), e neppure una sintesi o parafrasi lineare, bensì una riorganizzazione meditata dei materiali messi a disposizione dai predecessori. Decisamente preponderante è l'apporto di Beda, e senz'altro presente Giusto (del resto già fonte di Beda stesso), come correttamente avvertiva Riedlinger; vanno aggiunti almeno Gregorio Magno, eventualmente anche attraverso il florilegio offerto dal VI libro di Beda (solo il passo forse ripreso per il v. 6,4 non vi era reperibile), e Apponio⁴. Altre occasionali somiglianze con passi di Ambrogio⁵,

²) Friedrich Stegmüller, *Repertorium Biblicum Medii Aevi*, 8 voll., Madrid, Consejo superior de investigaciones científicas, Instituto Francisco Suárez, 1950-1961.

³) *Die Makellosigkeit der Kirche* cit., p. 89 nt. 1.

⁴) *L'Expositio in Cantica Canticorum* di Beda è pubblicata in *Bedae Venerabilis Opera, Pars II. Opera exegetica*, edd. D. Hurst - J. E. Hudson, Turnhout, Brepols, 1983 (CCSL 119 B). Il commento di Giusto d'Urgell, vescovo catalano della prima metà del VI secolo, si legge nella *Patrologia latina*, vol. 67, coll. 961-994 (cui va aggiunto il *Supplementum IV*, coll. 235-237 per parte del materiale prefatorio). Di Apponio – autore di origine e epoca ancora non del tutto certe, attivo pare in Italia nel VI secolo – esistono un'edizione integrale: *Explanatio in Canticum Canticorum*, edd. B. de Vregille - L. Neyrand, Turnhout, Brepols, 1986 (CCSL 19); e una parziale: *Die Auslegung zum Lied der Lieder. Die einführenden Bücher I-III und das christologisch bedeutsame Buch IX*, hrsg. von I. König, Freiburg-im-Breisgau, Herder, 1992 (*Vetus Latina. Die Reste der altlateinischen Bibel. Aus der Geschichte der lateinischen Bibel*, 21). Dalle opere esegetiche di Gregorio Magno (*Moralia in Iob, Homelie in Evangelia e in Hiezechibelem prophetam*), nelle quali abbondavano i paralleli con altri passi biblici ampiamente commentati, furono tratti a più riprese florilegi: per l'intero ciclo biblico, anche se si conserva solo parte dell'Antico Testamento, da Paterio (cfr. PL 79, 905-916 per la sezione relativa al Canticò); per i libri sapienziali da Taione di Saragozza (cfr. *Excerpta sancti Gregorii*, ed. A.C. Vega, *Tajón de Zaragoza. Una obra inédita*, «España Sagrada» 56 [1957] pp. 263-305, riprodotto in *Patrologia latina - Supplementum IV*, coll. 1680-1712); per il Canticò appunto da Beda, come sesto libro della sua esposizione.

⁵) Ambrogio non scrisse un commento sistematico al Canticò, ma ne citò quasi tutti i versetti in varie sue opere, corredandoli di estese letture. Da questo materiale esegetico disseminato si trassero presto anche florilegi (l'unico edito è però quello assai più tardo compilato da Guglielmo di Saint-Thierry, in *Guillelmi a Sancto Theodorico Opera omnia, Pars II. Expositio super Cantica Canticorum*, ed. P. Verdeyen - *Brevis commentatio*, edd. S. Ceglar - P. Verdeyen - *Excerpta de libris Beati Ambrosii super Cantica*, ed. A. van Bu-

Gerolamo, Agostino, Aimone d'Auxerre possono spiegarsi sia in taluni casi come parallelismi casuali, sia come portato di un patrimonio esegetico tradizionale diffuso, trasmesso a livello scolastico e depositato nelle Bibbie glossate, senza che si possa affermare con sicurezza un ricorso diretto agli scritti di questi autori.

Normalmente l'Anonimo fa in modo che, in forma talvolta molto sintetica, trovino posto nella sua esposizione di ogni lemma tutti gli argomenti di Beda; essi sono spesso ridistribuiti in una nuova linea discorsiva, che all'occorrenza li scambia di posto e li alterna con letture di altra provenienza. L'esito generalmente è una doppia interpretazione in chiave ecclesiologica (prevalente) e morale ⁶, secondo la consolidata dottrina dei molteplici livelli di senso della Scrittura, che per il Cantico ha il suo modello nell'equivalenza stabilita da Origene tra la sposa e la chiesa ovvero l'anima ⁷; e affiora in qualche occasione anche l'ulteriore livello anagogico, abitualmente meno sfruttato dagli esegeti. La coscienza metodologica dell'artefice si manifesta anche nell'esplicita dichiarazione, in una ventina di casi, del passaggio da un livello all'altro, attraverso l'avverbio *moraliter* a introdurre la seconda parte della *lectio* del lemma (quella riferita all'anima, in accordo con la terminologia consueta). Un frequente intervento personale è inoltre l'inserimento di citazioni bibliche parallele aggiuntive rispetto a quelle ereditate dalle fonti, secondo la tecnica ermeneutica tradizionale per cui i passi della Scrittura ove ricorrano le stesse situazioni o vocaboli si illuminano reciprocamente, in quanto tasselli di un'unica rivelazione e di un unico sistema di senso. Spesso questi rinvii sono appena accennati, per mezzo delle due o tre parole iniziali del versetto che il lettore è evidentemente chiamato a completare mentalmente; se non si tratta di un espediente economico del copista bensì già del dettato originale, unitamente al didascalismo del *moraliter* appena ricordato tale tratto può suggerire che il commento avesse una destinazione scolastica, come strumento per un approccio abbastanza approfondito ma sintetico al patrimonio di sovrasensi del Cantico: entrambi gli elementi

rink – *Excerpta ex libris Beati Gregorii super Cantica*, ed. P. Verdeyen, Turnhout, Brepols, 1997 [CCCM 87]).

⁶) Curioso, tra le iniziative del commentatore, lo slittamento da un livello all'altro (da ecclesiologico a tropologico, per l'esattezza) di alcuni passaggi delle fonti, ottenuto per mezzo della semplice sostituzione del soggetto *ecclesia* con *anima*: così ad esempio al versetto 7,4, nella lettura tratta da Gregorio (cfr. apparato delle fonti *infra*).

⁷) Origene interpretò il Cantico sia con un commentario in forma di trattato, del quale conserviamo la traduzione latina di Rufino (fino al v. 2,15), sia più sinteticamente in un ciclo di omelie, le prime due trasmesseci, di nuovo, solo nella versione latina di Gerolamo (altrettanto parziale il testo commentato, fino al v. 2,14); entrambi i testi sono editi da W.A. Baehrens in *Die griechischen christlichen Schriftsteller*, XXXIII. *Origenes Werke* 8, Leipzig, 1925, le omelie anche più recentemente da M. Simonetti in Origene, *Omelie sul Cantico dei cantici*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla - A. Mondadori, 1998.

infatti contribuiscono ciascuno a suo modo a rendere più agile il percorso di lettura. Ribaltando il punto di vista, si potrebbe anche osservare che entrambi si attagliano a una *reportatio* di lezioni agite: né è escluso che possa essere proprio questa la genesi del testo.

Come l'impianto, anche il tenore del lessico indica nell'autore⁸ un uomo di cultura, a suo agio nella composizione scritta⁹; sovente mal servito però dallo scriba o dagli scribi responsabili della tradizione dell'opera. Molte sono nel testimone Parigino le corrotte meccaniche, per lo più di piccola entità (confusione tra vocaboli simili, desinenze, vari equivoci di origine grafica), in alcune occasioni più gravi (ad esempio due segmenti lasciati in bianco)¹⁰; su parecchie di esse interviene un correttore, per altre soccorre il riscontro sulle fonti. Permane tuttavia una dozzina di passi di emendazione dubbia, quando il concetto tratto dall'*auctoritas* è elaborato troppo liberamente perché si possa poggiare sul dettato di questa per una congettura; talora, come si vedrà, si è persino rinunciato a proporre una nel testo, lasciandovi una *crux desperationis* (e in un paio di punti la corruzione è talmente grave che vien fatto di chiedersi se dipenda soltanto da vicissitudini di copia o da incertezze irrisolte dell'esegeta stesso nell'adattare le sue fonti).

Dallo stato del manoscritto è evidente che chi lo vergò è persona diversa dall'autore stesso: per quanto disattento, l'artefice del testo non sarebbe caduto in trappole grafiche che portano ben lontano dal senso della frase, né soprattutto avrebbe lasciato in bianco dei passaggi¹¹, come lo scriba fu costretto a fare evidentemente a causa dell'illeggibilità del suo modello. Il testimone può dunque costituire soltanto un *terminus ante quem* per collocare l'Anonimo nel tempo, e fornire eventualmente alcuni indizi sulla provenienza del copista e quindi sull'area di circolazione dell'opera. Ma purtroppo è esso stesso sprovvisto di ogni indicazione di datazione e origine, il che rende ancora più arduo ricavarne indicazioni.

⁸) O, se valesse l'ipotesi appena formulata, nel "diasistema" formato dal maestro e dall'estensore materiale del testo.

⁹) Restituirgli un nome sarebbe naturalmente opera di primario interesse; troppo ardua però per trovar luogo in questa sede. I primi candidati da vagliare saranno quegli autori dell'VIII e IX secolo cui le fonti medievali attribuivano commenti al Cantico che oggi si considerano – se mai esistiti – perduti: Ambrogio Autperto (cfr. Stegmüller, *Repertorium* cit., vol. I, p. 95, e Ohly, *Hohelied-Studien* cit., pp. 76-77; va detto però che a prima vista lo stile espositivo del suo commento all'Apocalisse appare differente), Ludbert di Hirsau (cfr. Stegmüller, *Repertorium* cit., n. 5419, e Ohly, *Hohelied-Studien* cit., p. 86), Isacco di Langres (cfr. *ivi*, p. 87).

¹⁰) Si aggiungono danni meccanici al codice: senza contare ovviamente la grossa mutilazione iniziale, i margini interni degli ultimi fogli sono macchiati e rifilati molto vicino allo specchio di scrittura, cosicché alcuni vocaboli risultano illeggibili.

¹¹) Passaggi – va specificato – non corrispondenti a frasi autonome: in tal caso sarebbe anche stata possibile un'autografia o idiografia, con finestre predisposte in vista di un completamento posteriore.

Il catalogo parigino, che data il ms. 2673 al X secolo, omette un'informazione di capitale importanza: il codice è composito, e vari segnali parrebbero indicare che la descrizione sia stata molto più attenta alla prima sezione¹². La prima unità codicologica (ff. 1-32) contiene le prefazioni di Gerolamo ai libri dell'Antico Testamento, precedute e seguite ai fogli 1 e 32v da carmi riempitivi; valgono per essa le misure riportate dal catalogo, 195 × 160 mm. Dal f. 33 ha inizio, mutila, l'altra unità, di formato leggermente inferiore (circa 190 × 145 mm, scrittura distribuita su 25 righe a una colonna), che contiene l'esposizione fino al f. 69v; qui, senza alcuna titolatura finale, segue a capo il testo del Cantico dal v. 2,6 (*laeva eius sub capite meo*) al v. 4,5 (*duo ubera tua sicut duo hinuli capreae gemelli*), che termina al f. 70v (un successivo foglio è stato tagliato a filo della rilegatura). Certamente a causa di questa appendice il catalogatore descrive il commento (collocato infatti ai ff. 33-70) come incompleto anche della fine, senza avvedersi che esso si era già concluso un foglio avanti con la regolare *lectio* del versetto finale 8,14.

La perdita dei fogli iniziali dell'opera ci priva dell'eventuale titolatura, né di grande aiuto risulta il testo conservato: nessuna nota di possesso, nessun elemento decorativo. L'esposizione si snoda in un blocco ininterrotto, segnato solo dalla scrittura maiuscola adottata per le prime parole di ogni nuovo lemma; un ausilio grafico peraltro assai irregolare, che conosce varie eccezioni sia in senso (lemmi vergati in minuscola) che nell'altro (parti di lemmi maiuscoli anche alla loro seconda o terza comparsa, parole estranee maiuscole). Questa scarna *mise en page* è completata da un composito paratesto: almeno tre mani glossano i margini. Una appartiene al copista stesso, che in quattro occasioni segnala passaggi di Gregorio Magno relativi al versetto accanto commentato, con indicazione dell'opera e della sezione esatta (ad esempio *Gregorius homelia III in extrema parte Ezechielis*, per i vv. 3,9-10); nel punto citato e in un altro (v. 6,6) proprio Gregorio è anche fonte di parte della *lectio*, mentre nei due casi al v. 3,6 (certamente almeno nel secondo) non è stato usato dall'Anonimo. Le glosse del copista non costituiscono dunque, come sarebbe stato suggestivo pensare, un apparato delle fonti traccia del lavoro dell'autore. Di gran lunga più numerose e costanti sono le glosse di due mani, una dai tratti aguzzi, l'altra di peso maggiore e tondeggianti, che riportano a margine vocaboli

¹² Ph. Lauer (éd.), *Bibliothèque nationale. Catalogue général des manuscrits latins*, II. Nos 1439-2692, Paris, 1940, p. 573; il manoscritto appartenne alla collezione Colbert, con segnatura 5032, quindi alla Regia con segnatura 43173-3 (non è però descritto nel relativo catalogo a stampa del 1744), mentre è del tutto ignota la sua storia anteriore. Estremamente essenziali gli appunti sul codice lasciati da Bernhard Bischoff, che annota solo la datazione all'XI secolo per la prima unità e al X per la seconda: cfr. *Handschriftenarchiv Bernhard Bischoff: Microfiche - Edition*, hrsg. von A. Mentzel-Reuters, München, Monumenta Germaniae Historica 1997 (Bibliothek der MGH, Hs. C1), fiche 30/7.36.

di richiamo al lemma via via commentato e (la prima) indicazioni riferite agli snodi dell'esposizione quali *aliter* e *moraliter*; per colore dell'inchiostro, un bruno chiaro, entrambe potrebbero coincidere con il correttore (designato nell'apparato con P²) – più arduo valutarne la scrittura, poiché gli interventi di quest'ultimo si limitano a singole lettere, sovrapposte o su rasura dunque tracciate in forme "innaturali", quando non consistono in pure barrette di espunzione di lettere superflue. Un'ulteriore mano (P³), ben distinguibile per il colore nero dell'inchiostro e caratterizzata da un modulo minore, appone piccole correzioni sul testo e a margine. In entrambi i casi niente suggerisce che si sia fatto ricorso a un modello di confronto: i ritocchi apposti da P² e P³ si imponevano per il senso e per la coerenza grammaticale¹³, e anzi talvolta non colgono nel segno (ossia ha ragione il copista oppure la corruttela va sanata altrimenti, come comprovano le fonti), rivelandosi frutto di congettura.

Difficile datare le mani di coloro che rilessero e corredarono così il manoscritto. Quanto allo scriba, alcuni indizi potrebbero suggerirne, se non l'anteriorità rispetto alla citata datazione al X secolo, l'appartenenza a un gusto e a una formazione attardata. La sua scrittura è ancora caratterizzata da qualche elemento pre-carolino: la concorrenza della *a* minuscola con quella di forma aperta propria della Visigotica; la presenza di lettere maiuscole non solo in fine parola o fine riga (come il tipico nesso NT), ma anche all'interno di parola; una sostanziale *scriptio continua*, che unisce spesso vocaboli distinti o talvolta spezza l'unità del vocabolo. Le incertezze grafiche sono quelle più diffuse, apparentemente senza tratti specifici che individuino un'area precisa: confusione sui dittonghi *ae/oe* (ora esatti, ora sostituiti da *e* semplice o caudata, ora abusivi), scambi fra *e* ed *i*, scempiamenti (*apellantur*, *eclesia*, *saphyris*), *d* finale per *t* (*capud*, *velud*, su cui si appunta sistematicamente l'attenzione di P²), *h* abusiva (*sepulchr-*, *lavachr-*, *hostium*, *habiit*, *habund-*, *himbr-*) o mancata (*tropeo*, *ortum* [giardino], *nil*, *torum*, *concilia* [il murice]), resa con *g* di *iod* iniziale (*Gerosolimitica*)¹⁴, *quo* per *co* (*dequoquitur*); non merita neppure menzione la grafia *michi* e *nichil*. Se il *ductus* della *a* poteva orientare verso un'origine ispanica perlomeno del copista, l'assenza delle altre lettere caratteristiche *t* e *g* e del tipico equivoco *b/v* particolarmente frequente negli scriventi iberici

¹³ Anche quella che potrebbe sembrare un'integrazione per contaminazione, nella prima delle due finestre lasciate dall'amanuense al v. 7,5, si lascia agevolmente spiegare come soluzione *ex ingenio*: era evidente la mancanza – fra l'altro? – di una citazione con espressioni di umiltà, e se ne propone una adatta; forse, ma non necessariamente, quella originale.

¹⁴ Un tratto che si ritrova non solo in area romanza, ma anche in fonti tedesche del primo e Alto Medioevo: sulla trasformazione di *iod* in affricata e le conseguenti soluzioni grafiche, cfr. Peter Stotz, *Handbuch der lateinischen Sprache des Mittelalters*, 5 voll., München, 1996-2004 (*Handbuch der Altertumswissenschaft*, II 5), par. VII 104 (vol. III, p. 140).

frena decisamente questa ipotesi di lavoro. Tutt'al più si potrà pensare a un'influenza visigotica su un'area estranea, come potrebbe essere la Gallia centromeridionale che nell'VIII secolo accolse molti profughi dalla Spagna invasa dagli Arabi; proprio contaminazioni grafiche di questo genere si sono riscontrate nel Lionese e ad Autun, a seguito della presenza di intellettuali, scribi e codici provenienti dall'altro versante dei Pirenei¹⁵. Più che di una mano iberica, potrebbe trattarsi di una suggestione del modello o di altri manoscritti conosciuti dall'artefice dell'esemplare in questione. Nulla più, certo, delle superficiali osservazioni di chi paleografo non è: occorrerebbe l'*expertise* di uno specialista, per far meglio parlare la scrittura del Parigino; ed è proprio l'auspicio di questo contributo sollevare su questo testo l'interesse di studiosi che approfondiscano i veloci cenni con i quali se ne accompagna la trascrizione.

Se il testimone non è troppo prodigo di informazioni, neppure le fonti dell'opera contribuiscono a delimitare il campo: la più recente risulta Beda¹⁶, tutte erano ampiamente diffuse nello spazio europeo. La tecnica di composizione che ne rielabora liberamente il dettato impedisce anche di rintracciare corrispondenze con questo o quel ramo della loro tradizione. Inoltre, è senz'altro possibile che un esame a più largo raggio riveli altre dipendenze su singoli passaggi apparentemente più originali. Altrettanto aperta è l'opposta direzione di indagine sulla eventuale fortuna di quest'opera, che – per quanto così malconservata ai nostri giorni – apparteneva a un contesto di grande vitalità sia per produzione che per circolazione di testi.

Proprio allo scopo di rendere facilmente accessibile alla lettura e allo studio il commento, se ne propone qui un primo tentativo di edizione; nella speranza che la provvisorietà dei risultati di questo forzatamente corsivo lavoro – gemmazione marginale di altri sull'esegesi del Cantico – sia scusata da una sua qualche utilità per una conoscenza sempre più capillare di quel ricco e policentrico processo culturale che si suole definire Rinascenza carolingia.

¹⁵ Cfr. i due contributi di Jean Vezin, *Le commentaire sur la Genèse de Claude de Turin: un cas singulier de transmission des textes wisigothiques dans la Gaule carolingienne*, in J. Fontaine - Ch. Pellistrandi (éds.), *L'Europe héritière de l'Espagne wisigothique. Colloque international du C.N.R.S. tenu à la Fondation Singer-Polignac (Paris, 14-16 mai 1990)*, Madrid, 1992 (Collection de la Casa de Velázquez, 35), pp. 223-229; e *Manuscrits présentant des traces de l'activité en Gaule de Théodulphe d'Orléans, Claude de Turin, Agobard de Lyon et Prudence de Troyes*, in *Coloquio sobre circulación de códices y escritos entre Europa y la Península en los siglos VIII-XIII. 16-19 septiembre 1982: actas*, Universidad de Santiago de Compostela, 1988 (Cursos y congresos de la Universidad de Santiago de Compostela, 36), pp. 157-171.

¹⁶ Assai insicuro, come chiunque può valutare, è l'unico contatto con Aimone d'Auxerre per il v. 3,4, sul significato di *donec* come *pro infinito* (*pro sempiterno* Aimone).

Avvertenze per la lettura

Nella trascrizione il testo è stato suddiviso andando a capo in base ai versetti del Cantico (salvo quando due o tre di essi siano strettamente collegati); al suo interno i lemmi commentati sono stati evidenziati in maiuscolo quando compaiono per la prima volta, mentre eventuali loro ripetizioni all'interno dell'esposizione si leggono in corsivo, come tutte le altre citazioni bibliche. Tra parentesi quadre si indicano i fogli nel manoscritto. Ancora le parentesi quadre, secondo l'uso consueto, segnalano le lacune per danni meccanici, con un numero di punti pari a quello delle lettere verosimilmente perdute, e le due "finestre" lasciate dal copista; le parentesi uncinate racchiudono invece le proposte di integrazione del testo trådito.

Poiché, come si diceva, la grafia non presenta particolarità di nota, si è scelto di normalizzarla.

Nell'apparato critico la P semplice indica il testo del copista rimasto intonso da parte dei correttori, ma che io stessa ho emendato; P¹ il testo del copista emendato già nel codice: in questo caso, in assenza di altre specificazioni si intenda che la lezione accolta nel testo è frutto dell'intervento di P², il correttore principale, mentre le correzioni sicuramente ascrivibili a P³ sono esplicitamente segnalate.

L'apparato delle fonti è suddiviso, come il commento, per versetto o piccoli gruppi di versetti, con indicazione del punto di inizio e di fine del segmento di testo ricavato dalla fonte stessa. Con = si intende la riproduzione letterale del dettato di questa, con *ex* la ripresa libera, in forma di parafrasi o anche di ampia sintesi (segue un ? quando la dipendenza sia incerta), con *cfr.* una più generica somiglianza concettuale che non presuppone necessariamente un ricorso proprio a quella fonte, o un'allusione biblica senza citazione puntuale. Le citazioni bibliche aggiunte dall'Anonimo sono delimitate da *incipit* e *explicit* come gli altri segmenti, quelle interne alle sezioni ispirate a una fonte sono elencate subito dopo il riferimento alla fonte medesima, separate da un punto e virgola: ad esempio, la voce di apparato «*Lectulus... haereticos: ex Beda II (237-238,278-298); Ps 75,3*» significa che il passo dipende da Beda e al suo interno vi è una citazione dal Salmo (riconoscibile nel testo dal corsivo). Altre citazioni indirette, ad esempio da Plinio, Apponio, Gregorio, Gerolamo, presenti in Beda e rielaborate dall'Anonimo non vengono indicate (rimandando all'apparato delle fonti dell'edizione di Beda stesso).

I richiami agli *auctores* sono da leggersi come segue:

Ambrosius: il commento di Ambrogio di Milano al Salmo 118, con riferimento al libro e paragrafo e tra parentesi pagina e righe nell'edizione di M. Petschenig, rivista da M. Zelzer, *Sancti Ambrosii opera V. Expositio Psalmi CXVIII*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1999 (CSEL 62bis)

Apponius: l'esposizione del Cantico, con libro e paragrafo secondo la citata edizione del *Corpus Christianorum*

Augustinus: il commento ai Salmi di Agostino d'Ippona, con riferimento a capitolo e paragrafo e alla pagina nell'edizione di E. Dekkers e J. Fraipont *Sancti Aurelii Augustini Enarrationes in Psalmos*, vol. I, Turnhout, Brepols, 1956 (CCSL 38); e un sermone pubblicato tra i suoi scritti incerti in PL 39 (*Classis IV. Sermones de diversis CCXLV De mysterio Trinitatis et Incarnationis I*)

Beda: si intende l'*Expositio in Cantica Cantorum*, con in numeri romani il libro e, tra parentesi, le pagine e le righe interessate nella citata edizione di Hurst

Gregorius: Gregorio Magno, i *Moralia in Iob* (*Mor.*, con libro, capitolo e paragrafo) e le *Homiliae in Hiezechielem* (*Hiez.*, con libro, omelia e paragrafo); si indicano tra parentesi pagina e righe nelle edizioni di M. Adriaen, rispettivamente *S. Gregorii Magni Moralia in Iob*, Turnhout, Brepols, 1979 (CCSL 143, 143A e 143B) e *S. Gregorii Magni Homiliae in Hiezechielem prophetam*, Turnhout, Brepols, 1971 (CCSL 142). Poiché tali passi si trovano quasi tutti nel VI libro di Beda, e di qui forse li consultò l'autore, si danno anche i riferimenti all'edizione di quest'ultimo

Haymo: il commento al Cantico di Aimone d'Auxerre, con il riferimento alla colonna nella già menzionata edizione in PL 117

Hieronymus: l'*Adversus Iovinianum* di Gerolamo, con riferimento alla colonna in PL 23

Iustus: il commento al Cantico di Giusto d'Urgell, con il solo numero di paragrafo (la misura contenuta di questi paragrafi rende infatti agevole individuare il testo interessato: specificare le colonne in PL 67 non aggiungerebbe precisione).

ROSSANA E. GUGLIELMETTI
rguglielmetti@tiscali.it

Paris, BNF lat. 2673: ff. 33r-69v

[33r] 2,13. [...] sed non secundum scientiam propter superficiem litterae et abiectiōnem spiritus. Sive ficus protulit grossos suos cum synagoga procreavit apostolos. VINEAE FLORENTES DEDERUNT ODOREM. Per floratiōne vinearum initia nascentium ecclesiarum de ea quae in Ierosolimis primo plantata est. Vineae huius vinum rumor est bonae operationis. Laetificat autem quia gloria nostra est testimonium conscientiae nostrae. Turturis nomen Iohannes intelligitur vel Christi ut diximus. Turtur dicit ad

2,13. sed non... apostolos: ex Beda I (223,466-471) Per floratiōne... plantata est =
Beda I (223,477-479) Vineae... nostrae: ex Beda I (223,482-487) Turturis...
diximus: ex Apponius IV 32-33? Turtur... odorem suum = Beda I (223,491-494)

turturem FICUS PROTULIT GROSSOS SUOS id est veteris legis praecepta ceciderunt et de evangelio vites florentes dederunt odorem suum. **2,13-14.** SURGE AMICA MEA SPONSA MEA ET VENI COLUMBA MEA IN FORAMINIBUS PETRAE IN CAVERNA MACERIAE. Foramina petrae vulnera sunt salvatoris in quibus surgens ecclesia a torpore venit cum in passione Christi spem salutis ponit et ibi nutrit filios spiritales ut Ieremias: *Relinquitte civitates et habitate in petra habitatores Moab, estote quasi columba nidificans in summo ore foraminis*. Maceria vinearum est munitio: significat ¹ custodiam caelestium virtutum, ut propheta: *Immittet angelus Dominus et nonne omnes sunt administratorii spiritus in ministerium missi propter eos qui hereditatem capiunt salutis*. In hac caverna maceriae fugit ecclesia dum evangelico subsidio fraudes evadit diaboli. OSTENDE MIHI FACIEM TUAM. Facies ecclesiae est bonorum splendor actionum. SONET VOX TUA IN AURIBUS MEIS. Vox est laudis et praedicationis et cantici spiritalis melos, quae ostendit sponsa Domino cum pro amore eius operatur.

2,15. CAPITE NOBIS VULPES PARVULAS [33v] QUAE DEMOLIUNTUR VINEAS. Vulpes fraudolentum est animal quod in fossis vel speluncibus absconditur; cum exeunt non recto itinere sed tortuoso incedunt anfractu ². Significat haereticos et scismaticos qui dente pravae doctrinae florentes vineas id est rudes fidei mentes lacerant. Praecipit sponsae Christus: *Capite nobis vulpes parvulas* id est incipientes haereticorum fraudes debellare contendite. Vineae sunt germinantes electorum plebes. NAM VINEA NOSTRA FLORUIT. Vineam dicit singulariter propter unionem fidei. Non dixit *capite vobis* sed *nobis*, ut omnes accenderentur ad debellandos haereticos.

2,16. DILECTUS MEUS MIHI ET EGO ILLI. Ille mihi caput, ego illi corpus. Dilectus meus mihi verba consolationis proferat et ego illi limpida conversationis faciem ac vocem locutionis puram offeram. QUI PASCITUR INTER LILIA id est qui candidissimo dulcissimoque virtutum laetatur odore. Lilium adustus igne membrum medetur: sic acta sanctorum flammam vitiorum, cupiditatis, irae frigidas reddunt. Pascitur Dominus inter lilia cum inter candidos choros virginum moratur, sive pascitur cum fidelium numerus baptismo augetur, sive pascit cum cibo verbi divini reficit.

2,17. DONEC ASPIRET DIEBUS id est futurae visionis lux oriatur. INCLINENTUR UMBRAE hoc est vitae praesentis vel caecitatis et ignorantiae decidat nigredo. Donec pro infinito accipitur. Quia iussisti excolere vineas REVERTERE, DILECTE MI, ascendendo

2,13-14. *Foramina... diaboli*: ex Beda II (224,495-519); Hier 48,28; Ps 33,8 *Facies... actionum*: ex Beda II (225,543)? *Vox est... operatur*: ex Beda II (225,550-554)

2,15. *Vulpes... anfractu*: ex Beda II (226,605-608) *Significat... contendite*: ex Beda II (226,586-593) *Vineae... fidei*: ex Beda II (226,599-604) *Non dixit... haereticos*: ex Beda II (227,611-615)

2,16. *Ille mihi caput, ego illi corpus*: ex Iustus 52 / Beda II (228,664-666) *Dilectus... offeram*: ex Beda II (227,622-624) *Qui pascitur... odore*: ex Beda II (227,633-634) *Lilium... moratur*: ex Beda II (227-228,644-652) *sive pascitur... augetur*: ex Beda II (228,659-660) *sive pascit... reficit*: cfr. Ambrosius *In Psalmum CXVIII XIV 2* (299,17-21)?

2,17. *Donec... nigredo*: ex Beda II (228,673-677) *Quia iussisti... archana caelestis*: ex Beda II (229-230,712+719-732)

1. significat P¹ 2. confractu P¹

in caelum, SIMILIS ESTO CAPREAE HINULOQUE CERVORUM et sicut illi celsa petunt montium iuga, ita tu fidelium mentes³ scande, dulcedinem immortalis vitae [34r] iterantibus speculandam revelans. Per montes viri in altitudine contemplationis⁴ oculum figentes. REVERTERE DILECTE MI ET ASSIMILARE CAPREAE⁵ AUT HINULO CERVORUM SUPER MONTES BETHER. Bether interpretatur domus consurgens sive vigilum: significat eos qui vigilantius consurgunt ad inspicienda archana caelestia sive angelos ut in Danihele⁶: *Ecce sanctus et vigil descendit de caelo* et sicut *In sententia vigilum decretum est*. Bethel⁷ domus Dei significat corda fidelium ut: *Templum Dei sanctum est quod estis vos*.

3,1. IN LECTULO MEO PER NOCTES QUAESIVI QUEM DILIGIT ANIMA MEA, QUAESIVI ILLUM ET NON INVENI. Quod dicit: *in lectulo quaesivi* ad illud potest referri quando Maria Magdalena¹ in sepulcro per noctes quaesivit Dominum et non invenit. INVENERUNT ME VIGILES id est angeli custodes ecclesiae, et rogat ubi sit, pertransit et non invenit. Tenuit quem veraciter mortem superasse cognovit et introducere festinavit in domum matris id est nuntiare discipulorum coetui. Per lectulum quies intelligitur ante² adventum Christi philosophicae assertionis. Per noctes nigredo doctrinae. Quaesivit, percontata est si Christus ibi inveniretur; non invenit quia in studiis philosophorum non moratur. Vigiles sapientes mundum scientia sua gubernantes, qui apud Lucan medici appellantur. In tantum enim disputationi intenti erant ut semper novi aliquid³ aut discerent aut docerent, unde et in ara eorum scriptum erat: *Ignoto deo*, unde [34v] Paulus: *Quod ergo ignorantis colitis hoc vobis adnuntio*. Unde Cornelius cognitionem Dei elemosinis⁴ quaerebat et Aethiops a finibus terrae ad templum venit lectioni⁵ Esaiae deditus. Cum pertransisset, deservisset simulacra non est fraudata a desiderio suo, ut Dominus: *Egeni et pauperes quaerent aquas et non sunt, lingua eorum siti aruit. Ego Dominus exaudiam eos, Deus Israel non derelinquam eos. Aperiam in supinis collibus flumina* et cetera. *In lectulo meo* id est in voluptate carnis, per noctes in tenebris profundae ignorantiae. Quia Deus in virtutibus recumbit non invenit illum. **3,2.** Surrexit circumiens mundum PER VICOS ET PLATEAS id est per latas et spatiosas vias et non repperit. **3,3.** *Invenierunt me vigiles*, id est doctores qui⁶ gentilitatem veritatis indagine sollicitam reppererunt et lucis viam ostenderunt, cum Petrus Cornelium, Philippus eunuchum, Paulus Athenienses et ceteri⁷ veritatis praecones populos fide introduxerunt. Moraliter in lectulo anima quaerit Dominum cum in ipso otio eum videre concupiscit. Sed quaerit et non invenit quia licet illum ardentem desideret non conceditur ei videre quem amat.

Ecce sanctus... caelo = Dan 4,10 *In sententia vigilum decretum est* = Dan 4,14
Bethel domus Dei significat, corda fidelium: ex Beda II (230,733-734) *Templum Dei... vos* = I Cor 3,17

3,1. *Quod dicit... discipulorum coetui*: ex Beda II (233,107-123) *Per lectulum... gubernantes*: ex Iustus 56-58 / Beda II (230-231,4-20) *In tantum... deditus*: ex Beda II (231,23-33 + 232,54) *Egeni... aruit* = Is 41,17 *In lectulo... ignorantiae*: ex Beda II (230,7-9)

3,3. *Invenierunt me... introduxerunt*: ex Beda II (231-232,49-60) *in lectulo anima... quem amat*: ex Gregorius Hiez. II VII 11 (325,355-360; Beda 364,215-220)

3. montes P¹ 4. contemplatione P¹ 5. capreaem P¹ 6. danihelem P¹ 7. Bether P¹
1. Magdalene P² 2. ante *dubitanter proposui*: in P inter a et te, *quae bene leguntur, rasura est unius litterae quam altera parum perspicua sequitur* 3. aliquid s.s. P² 4. elemosinis P¹ 5. lectione P¹ 6. quia P¹ 7. ceteros P¹

3,4. PAULULUM CUM PERTRANSISSEM EOS id est diligenter doctrinam eorum exarassem inveni quem diligit anima mea ut Danihel: *Pertransibunt*⁸ *plurimi et multiplex erit scientia*. TENUI EUM: fidei glutino inhaesi. NEC DIMITTAM: in eius amore perseverans DONEC INTRODUCAM ILLUM IN DOMUM MATRIS MEAE id est in synagogam quae in fine saeculi creditura est. CUBICULUM GENITRICIS [35r] corda sunt fidelium. Donec pro infinito accipitur.

3,5. ADIURO VOS, FILIAE HIERUSALEM, PER CAPREAS CERVOSEQUÉ CAMPORUM NE SUSCITETIS et reliqua. Ideo repetitur *adiuro vos* ut non minorem se Dominus ecclesiae de gentibus quam de Iudaeis curam electae monstret habere. Praecipit⁹ Iudaeis qui in fide praecesserunt ecclesiae videlicet primitivae ne contradicant saluti eorum¹⁰ qui de praepudio ad fidem venerunt, ut fecerunt Luca teste: *Audierunt apostoli et fratres quia gentes receperunt verbum Dei* et disceptabant adversus Petrum. Quod dicit: *donec ipsa velit* significat quod ecclesia spontaneis se esset vigiliis ac laboribus subditura pro¹¹ Domino.

3,6. QUAE EST ISTA – inquit – QUAE ASCENDIT? Quanta laude, quo miraculo digna in qua Spiritus Sancti gratia redundat¹²? Nihil tale invenimus in veteribus patribus. Ascendit ab infimis voluptatibus ad alta virtutum; per desertum id est per medium illarum gentium quae nulla fruge virtutum erant fecundae quia prophetarum nec doctorum doctrinis fuerant fultae¹³. SICUT VIRGULA FUMI. Fumus ab igne nascitur et natus alta petit et non videtur: sic desideria igne caritatis accensa ad caelestia tendunt, et sicut fumus uno eodemque tempore partim oritur partim in sublimioribus disparet, sic ecclesia per gratiam Spiritus nova semper in membris suis cernitur gignere. Bene dicit *virgula* propter unionem fidei. Myrra pro continentia carnis accipitur, tus virtus est orationis, universitas pulveris pigmentarii omnia virtutum designat opera. Quae non inte- [35v] -gris sed fractis comparantur pigmentis quia discernenda sunt mente ne aliquid ineptum resideat. Pigmentarius ipse qui operam dat virtutibus vel largitor virtutum Dominus. Moraliter ascendit anima sicut virgula fumi per gradus virtutum cum rivulo compunctionis irrigatur.

3,7-8. EN LECTULUM SALOMONIS SEXAGINTA FORTES AMBIUNT EX FORTISSIMIS ISRAEL, OMNES TENENTES GLADIOS ET AD BELLA DOCTISSIMI. Lectulus Salomonis gloria est supernae beatitudinis ad quem lectum optat ecclesia ascendere. Sive lectulus mens quieta a fluctibus¹⁴ vitiorum, ubi Dominus habitat ut propheta: *Et factus est in pace* et reliqua. Quem *sexaginta fortes ambiunt* quia ecclesiae quietem praedicatores defendunt et internam caelestis patriae requiem speculantur fortes contra haereticos. Sive fortes

3,4. *Paululum... scientia*: ex Beda II 232,66-73; Dan 12,4 *Tenui eum: fidei glutino inhaesi*: ex Iustus 60? *Nec dimittam... creditura est*: ex Beda II (232,87-90) *donec pro infinito accipitur*: cfr. Haymo (PL 117,310B)

3,5. *Ideo repetitur... Petrum*: ex Beda II (234,150-160); Act 11,1 *Quod dicit... pro Domino*: ex Beda II (234,168-170)

3,6. *Quanta laude... fultae*: ex Beda II (235,174-186) *Fumus... fidei*: ex Beda II (235-236,202-214) *Myrra... Dominus*: ex Beda II (236,221-232) *Moraliter... irrigatur*: ex Gregorius Hiez. II x 22 (396,583-588+597-598 [vide etiam apparatus]; Beda 365,328-332+241-243)?

3,7-8. *Lectulus... haereticos*: ex Beda II (237-238,278-298); Ps 75,3

8. pertransibit P¹ 9. praecepit P¹ 10. eorum s.s. P² 11. pro exp. P² 12. Gregorius in extrema parte Ezechielis homelia ultima. I marg. P (*scriba scilicet ipse*) 13. In primo libro *Moralis marg.* P 14. fructibus P¹

quia genuina <virtute>¹⁵ vitiorum mala conterunt. *Fortes ex fortissimis Israel* ex illis videlicet qui Dominum contemplantur mysterio praedicationis fruentes. *Omnes tenentes gladios* illos de quibus Apostolus: *Galeam salutis assumite et gladium spiritus. Ad bella promptissimi*, ad illa de quibus Apostolus: *Induite vos armatura Dei ut possitis stare adversus insidias diaboli quia non est nobis colluctatio* et reliqua. Bene doctissimi quia magna Dei gratia indigent cum contra archangelum tot milibus annorum ad bella exercitatum fragilitas carnis pugnat. Moraliter *lectulum Salomonis sexaginta fortes ambiunt* quoniam sancti sine dubietate internam requiem contemplantur. Non dixit *habentes sed tenentes* [36r] *gladios*. Habet qui eloquium divinum novit sed non tenet si secundum illud vivere neglegit. UNUSCUIUSQUE ENSIS SUPER FEMUR SUUM PROPTER TIMORES NOCTURNOS. Per femur carnalis propago designatur, ut illud: *Erant omnes animae quae egressae sunt de femore Iacob septuaginta*. Ensem super femur habent qui motus carnalium voluptatum comprimunt. Timor nocturnus insidiae sunt daemonum sive tenebrosa haereticorum doctrina. Quidam ambientes lectulum Salomonis angelos volunt esse contra daemones pugnantes, sed non¹⁶ potest esse quia carent vitiis propter quae ensis habetur super femur. Moraliter ensis super femur custodia vigilans, nocturnus timor¹⁷ occulta et repentina temptatio.

3,9-10. FERCULUM FECIT SIBI REX SALOMON DE LIGNIS LIBANI, COLUMNAS EIUS FECIT ARGENTEAES, RECLINATORIUM AUREUM, ASCENSUS PURPUREOS, MEDIA et reliqua¹⁸. Ferculum inde dictum quod residentium vel discumbertium in convivio corpora ferat et pro libitu de loco ad locum feratur. Significat¹⁹ ecclesiam quae ad epulas invitat caelestes et per mundum praedicatorum fertur ministerio. De lignis Libani est facta id est de animabus altitudine fidei et bonae actionis odore †²⁰. Columnae praedicatores sunt, argenteae propter eloquii venustatem. Reclinatorium spes perpetuae quietis quod aureum dicitur quia requiem²¹ nobis aeternam divinae visionis gloria coruscantem praeparavit. Ascensus purpurei martyres sunt purpurea sanguinis unda perfusi. [36v] Media eius ferculi caritate constravit quasi lectulum quietis ubi ipse diligeretur et proximus, propter filias Hierusalem quia non possunt esse omnes praedicatores et martyres. Sive ferculum Christi crux, ascensus²² purpureos quia lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo. *Media caritate constravit* quia corda sanctorum sua caritate inflammavit. Moraliter ferculum est ecclesia quia ad convivium caelestis regis cotidie portat animas, reclinatorium aureum caritas est, filiae Hierusalem infirmas sunt mentes.

Fortes ex fortissimis... fruentes: ex Beda II (238,306-309) *Omnes... pugnat*: ex Beda II (238-239,317-326); Eph 6,17; Eph 6,11-12 *lectulum Salomonis... contemplantur* = Gregorius *Mor.* VII XXI 24 (non reperitur in Gregorii editione; Beda 365,256-259) *Non dixit... neglegit*: ex Gregorius *Mor.* XIX xxx 56 (1001,97-99; Beda 365,264-265) *Per femur... doctrina*: ex Beda II (239,328-333+337); Ex 1,5 *Quidam ... super femur*: ex Beda II (239,353-358) *ensis... temptatio*: ex Gregorius *Mor.* XX III 8 (1007,80-82; Beda 366,270-272)

3,9-10. *Ferculum inde... praeparavit*: ex Beda II (240,367-386) *Ascensus... perfusi*: ex Iustus 67 / Gregorius *Hiez.* II III 14 (246,308-314; Beda 367,307-312) / Beda II (241,408-409) *ubi ipse diligeretur et proximus*: ex Gregorius *Hiez.* II III 15 (247,324-325; Beda 367,314-315) *Sive ferculum Christi crux*: ex Apponius V 37 *ascensus... in sanguine suo*: ex Beda II (240,390-391) *Media... inflammavit*: ex Beda II (241,403-408) *ferculum... mentes*: ex Gregorius *Hiez.* II III 14-15 (246-247,289.294-295.333; Beda 366,295.299.322)

15. virtute restitui, genuina ad mala pertinere non posse rata 16. non s.s. P² 17. timor] super add. P, quod tamen secludendum videtur 18. Gregorius homelia III in extrema parte Ezechielis marg. P 19. significant P¹ 20. eminentibus, insignibus vel quid simile restituendum videtur 21. requiem emendavi ex Beda: requies est P¹: requie P² 22. scensus P

3,11. EGREDIMINI ET VIDETE, FILIAE SION, REGEM SALOMONEM IN DIADEMATE QUO CORONAVIT EUM MATER SUA IN DIE DESPONSATIONIS ILLIUS ET IN DIE LAETITIAE CORDIS EIUS. Egredimini de turbulenta conversatione et de medio Babilonis ut illud: *Exite de illa populus meus et nolite participes esse delictorum eius. Et videte regem Salomonem* id est credite Christum in humanitate, *in diademate quo coronavit eum mater sua* quando beata Maria de Spiritu Sancto concipiens materiam illi sanctae carnis praebuit et *gloria et honore coronatus est. In die desponsationis illius* quando sibi copulavit ecclesiam et *processit sicut sponsus de thalamo. In die laetitiae cordis eius* quando angeli clamaverunt: *Gloria in excelsis Deo*. Vel pro credulitate fidelium cum exultans in spiritu dixit: *Confiteor tibi Domine pater caeli ac terrae*. Sive egredimini quia Dominus extra murum passus est civitatis, ut Apostolus: *Iesus ut sanctificaret per suum sanguinem populum extra portam passus est. Exeamus igitur ad eum extra castra* et reliqua. [37r] *Et videte regem Salomonem in diademate* id est in sermo spinea quo coronavit illum mater sua id est synagoga, *in die desponsationis illius* quando per sanguinem suum redemit ecclesiam. Dies laetitiae eius fuit glorificatus a divinitate, cum propter passionem mortis, ut Apostolus ait, *gloria et honore coronatus est* qui minoratus erat ab angelis.

4,1. QUAM PULCHRA ES AMICA MEA, QUAM PULCHRA ES, OCULI TUI COLUMBARUM ABSQUE EO QUOD INTRINSECUS LATET. Pulchram geminat¹ ecclesiam actione et praedicatione iuxta illud: *quae cepit Iesus facere et docere. Oculi tui columbarum* id est sensus spiritualium rerum contemplatione sunt iocundi. *Absque eo quod intrinsecus latet* id est munditia cordis sive remuneratio bonorum operum. CAPILLI TUI SICUT GREGES CAPRARUM QUAE ASCENDERUNT DE MONTE GALAAD. Capillorum nomine commixta plebis multitudo significatur et populus fidelis qui et² si minus eruditi sunt ornant tamen ecclesiam numerositate sui. De quibus salvator: *Eritis odio omnibus propter nomen meum. Et capillus de capite vestro non peribit*. Per capreas autem peccatores signantur. *Quae ascenderunt* et reliqua. Mons Galaad laetis gaudet pascuis per quem Christus intelligitur. Bene dicit *ascenderunt* quia peccatores fragilitatis suae conscii ad appetendas in Christo pascuas se attollunt. Iste est mons de quo³ propheta: *Dominus pascit me*. Unde et acervus tritici interpretatur⁴ quia in ipso colligitur et adunatur⁵ omnis multitudo sanctorum, lapidum videlicet vivorum qui *testimonio fidei probati sunt*. Moraliter capreae ardua [37v] rupium et arborum pastus gratia⁶ petunt: sic cogitationes electorum licet terrena agant ad caelestia tendunt. **4,2.** DENTES TUI SICUT GREGES TONSARUM QUAE ASCENDERUNT DE LAVACRO. Dentes sunt doctores qui doctos ecclesiae filios intra corpus eius traiciunt, unde dicitur Petro: *Surge, macta*

3,11. *Egredimini... de thalamo*: ex Beda II (242-243,459-480); Apoc 18,4; Hebr 2,9; Ps 18,6 *Vel pro credulitate... terrae*: ex Beda II (243,483-485); Luc 10,21 *Sive egredimini... et reliqua*: ex Beda II (242,446-452); Hebr 13,12-14 *in sermo... ecclesiam*: ex Iustus 69 *Dies laetitiae... ab angelis*: ex Beda II (242,466-477); Hebr 2,9

4,1. *Pulchram... operum*: ex Beda II (243-244,1-17) *Capillorum... signantur*: ex Beda II (244-245,48-57); Luc 21,17-18 *Mons Galaad... probati sunt*: ex Beda II (245,63-78); Ps 22,1; Hebr 11,39 *capreae... tendunt*: ex Beda II (244,40-43)

4,2. *Dentes... praedicationem*: ex Beda II (245-246,90-123); Act 10,13

1. geminate P¹ 2. et s.s. P² 3. qua P¹ 4. in tempore P¹ 5. adunantur P¹
6. gratiae P¹

et manduca. Sive dentes sunt quia panem verbi Dei terunt ut filii spiritalia sumant pabula qui bene comparantur gregibus⁷ tonsarum quae ascenderunt de lavacro quia baptismi fonte mundati sunt et facultatum copia nudati. Omnes baptismatis indigent. Perfectiores omnia debent relinquere quod primi dentes id est apostoli fecerunt. OMNES GEMELLIS FOETIBUS ET STERILIS NULLA INTER EAS scilicet oves. Gemellis foetibus propter geminam dilectionem, actionem vel praedicationem, et sterilis virtute non est inter eas quia licet in ecclesia unus omnibus non abundet virtutibus, tamen virtutum plenitudinem possidet.

4,3. SICUT VITTA COCCINEA LABIA TUA ET ELOQUIUM TUUM DULCE. Labia sponsae cocco comparantur quia praedicatores mysterium passionis sedulo decantant ut: *Mihi absit gloriari* et reliqua. Vitta capilli abstringuntur; capilli sponsae populi sunt fideles, vitta doctrina: abstringuntur rudes hac vitta ne per inanes defluant anfractus et ab amplexu veri refugiant capitis. Addit *coccinea* quia dominicae passionis tinguntur memoria. Addit *eloquium tuum dulce* quia Dominus grater accipit cum conspicit nos loqui de passione et adventu suo. Sive vitta coccinea cogitationes superfluae astringuntur [38r] ne oculis noceant spiritalibus, cum signo crucis munimine⁸ quia fluxae cogitationes trophoeo dominici cruoris fugantur. SICUT FRAGMEN MALI PUNICI ITA GENAE TUAE ABSQUE EO QUOD INTRINSECUS LATET. Malum punicum id ipsum est quod et malum granatum ideoque sic dicitur quia diversos granorum ordines intra se continet; quod punicum est roseae passionis Christi mysterium signat, quod ecclesia non erubescit crucem nec contumelias Christi. Merito genas instar mali punici habet, fragmen ideo elicit quia malum punicum rubet et candet: rubet cum sacramentum crucis fatetur, candet cum pulsata pressuris castitatem puritatis monstrat; item rubet pro Christo sanguinem fundens⁹, candet cum impleta passione miraculis fulget. Malum punicum si frangitur interiora patent: sic ecclesiae persecutionibus tritae virtutes panduntur.

4,4. SICUT TURRIS DAVID COLLUM TUUM QUAE EDIFICATA EST CUM PROPUGNACULIS. Dicunt fuisse turrim mirae altitudinis Ierosolimis quam solitus erat ascendere rex David tempore orationis vel quando de reipublicae utilitate secretus disponebat. Civitas David ecclesia Christi est; turris in ea praedicatorum constantia ad repellenda hostium tela; propugnacula quibus haec turris edificata est munimenta scripturarum vel carismatum dona. Assimilavit turri collum cum data Spiritus gratia insuperabiles reddidit doctores. Addidit propugnacula cum *aperuit illis sensum ut intellegerent scripturas* et dona signorum concessit ut patrum dicta sequerentur. MILLE CLIPEI PENDENT EX EA. Innumera divinae praesidia defensionis vel testimo- [38v] -nia scripturarum quibus tutantur praedicatores ab hostium incursibus. OMNIS ARMATURA FORTIUM id est omnis instructio operationis vel doctrinae caelestis fortis est, per quam doctores non solum evadunt sed superant acies malignorum spirituum. Bene ubi spiritalis belli fit mentio turris David vel Salomonis memoratur quod David manu fortis dicitur qui debellat¹⁰ hostes ecclesiae.

4,3. *Labia sponsae... fugantur*: ex Beda II (247,133-146+162-166) *Malum punicum... panduntur*: ex Beda II (248,173-197)

4,4. *Dicunt... David*: ex Apponius VI 18?; cfr. II Reg 5,9 *Civitas David... sequerentur*: fr. Beda II (249,223-235); Luc 24,45 *Innumera... ecclesiae*: ex Beda II (249-250,239-253)

7. gregis P¹ 8. munimen P² 9. fundans P¹ 10. debellatur P¹

4,5-6. DUO UBERA TUA SICUT DUO HINULI CAPRAE ¹¹ GEMELLI QUI PASCUNTUR LILIIS DONEC ASPIRET DIES ET INCLINENTUR UMBRAE. Duo ubera praedicatorum ordinem designant quorum lactea doctrina nutriuntur fideles. Bene sicut hinuli caprae ¹² quia oculis cordis discernunt quae agenda sunt, salientes de virtute in virtutem. Bene gemelli propter duos populos. *Pascuntur in liliis donec aspiet dies et inclinentur umbrae* quare sidentes in nitidis scripturae fontibus ne deficiat ¹³ lac doctrinae salutaris dogmata praecedentium sequentes patrum suco vitali pecora subdita confovent. *Donec aspiet dies*: illa videlicet de qua psalmista: *Melior est dies una in atris tuis super milia*. Quia deinceps docendi discendive tempus non erit ut propheta: *Non docebit unusquisque proximum suum dicens: cognosce Dominum, quia a maiore usque ad minorem cognoscent me*. VADAM AD MONTEM MYRRAE ET AD COLLEM TURIS. Mons myrrae et collis turis sublimitas est mentis eorum qui mortificant membra sua et orationi incumbunt. *Vadam*: frequentabo corda eorum et illustrabo, hoc et de populo Iudaeorum potest referri. Non ut in altitudine inveniat sed adveniando [39r] suo dignam reddat consortio. **4,7.** Quod dicit TOTA PULCHRA ES AMICA MEA ET MACULA NON EST IN TE, non solum de sanctis sed de fragilibus ¹⁴ intelligitur, ut Iohannes: *Non intrabit in ea aliquid coinquinatum et faciens abominationem et mendacium nisi qui scripti ¹⁵ sunt in libro vitae ¹⁶ agni*. Tamen de futura ecclesia melius intellegitur.

4,8. VENI DE LIBANO SPONSA, VENI DE LIBANO, VENI, CORONABERIS DE CAPIT AMANA, DE VERTICE ¹⁷ SANYR ET HERMON, DE CUBILIBUS LEONUM, DE MONTIBUS ¹⁸ PARDORUM. Venit de Libano sponsa cum passibus virtutum accedit. Venit cum evocatur ab hoc saeculo. Vocatur de Libano id est de candore virtutum. Venit per fidem, venit cum absolvitur anima a corpore, sive venit recepto corpore ad videnda resurrectionis gaudia. Amana Sanyr et Ermon montes sunt Ciliciae et Iudaeae: Amana interpretatur mecum, Sanyr dens oculi vel oculus dentis, Hermon anathema vel consecratio. Amana significat eos qui elongati a Domino praedicationem appropriare merentur, Sanyr significat eos quibus spiritalia panduntur mysteria, Hermon qui renuntiant diabolo et consecrant se Christo. Cubilia leonum sedilia daemonum qui ¹⁹ in cordibus perversorum domicilia obtinent. Pardus atrox est bestia vario interstincta ²⁰ colore. Leones sunt daemonia propter superbiam, pardi propter saevitiam vel varietatem malignarum artium. Cubilia etenim minores potentia, montes sublimiores a malignis instigati qui vi et fraude gregem Domini lacerant. De horum salute coronatur ecclesia cum de tenebris ad lucem eos converterit [39v] ut: *Corona senum filii filiorum et gloria filiorum patres*

4,5-6. *Duo ubera... fideles*: ex Beda III (251,268-270) *Bene... in virtutem*: ex Beda III (251,288-294) *Bene gemelli propter duos populos*: ex Beda III (251,272-274) *quare sidentes... cognoscent me*: ex Beda III (252,306-314); Ps 83,11; Hier 31,34 *Mons myrrae... incumbunt*: ex Beda III (253,344-348) *Vadam... referri*: ex Beda III (253,354-355+361-363) *Non ut... consortio*: ex Beda III (254,373-375)

4,7. *Quod dicit... intellegitur*: ex Beda III (254,379-386); Apoc 21,27

4,8. *Venit... gaudia*: ex Beda III (254-255,405-415+429-432) *Amana Sanyr et Ermon montes sunt Ciliciae et Iudaeae* = Beda III (254,436-437) *Leones sunt... artium*: ex Beda III (255,442-444) *vi et fraude* = Beda III (256,463) *De horum salute... retributionis*: ex Beda III (255-256,444-459); Prov 17,6

11. capreaem P¹ 12. capreaem P¹ 13. deficiant P² 14. fragilibus ex Beda emendavi: fratribus P 15. scripture P¹ 16. vitae] et add. P: expunxit P² 17. capite P¹ qui semetipsum correxist 18. partibus P¹ qui semetipsum correxist 19. quibus P 20. interstricta P

eorum. De capite et vertice coronantur: illud intelligitur quia cum ²¹ labore certaminis crescit palma retributionis.

4,9. VULNERASTI COR MEUM SOROR MEA SPONSA, VULNERASTI COR MEUM IN UNO OCULORUM TUORUM ET IN UNO CRINE COLLI TUI. Vulnerasti cor meum pro nimii magnitudine amoris. Sponsa quia sibi caelestis thalami foedere vincta. Quod repetit vulnus passionis demonstrat. Unus oculus coetum designat doctorum unitatem fidei asserentium: *Unus Dominus una fides unum baptisma*; per crinem vero auditores unitatis fidei. Sive per oculum theorica ²² vita, per crines largitio elemosinarum.

4,10. QUAM PULCHRAE SUNT MAMMAE TUAE SOROR MEA SPONSA. Mammae praedicatorum qui lac doctrinae lenioris parvulis impertiunt dum panem verbi solidioris non possunt capere. Quod et Deus fecit qui lactescere voluit per assumptionem carnis, ut nos capaces caelestis panis efficeremur. Ascripsit superius ubera sponsa ecclesiae quod reciprocatur nunc ut unitas demonstraretur, ut: *Erunt duo in carne una*. PULCHRIORA SUNT UBERA TUA VINO id est rudimenta evangelica omnibus decretis legalibus. ET ODOR UNGUENTORUM TUORUM SUPER OMNIA AROMATA. Odor unguentorum ecclesiae spiritualium est fama carismatum, ut: *In omnem terram*. Quod dicit *super omnia aromata* suavissimum rumorem veterum patrum, patriarcharum et prophetarum signat.

4,11. FAVUS DISTILLANS LABIA TUA SPONSA. Favus mel in cera est, mel in cera spiritalis sensus divini eloquii in littera. Distillat favus cum plus habet [40r] mellis quam thecae capiunt ceras. Talis est scripturae fecunditas ut brevis linea subtiliter examinata pluribus multiplicetur verbis ut interior pateat dulcedo. MEL ET LAC SUB LINGUA TUA: in melle doctrina perfectior, in lacte eruditio parvulorum, ut: *Facti estis quibus lac opus sit non solidus cibus*, et de melle sicut qui mel multum comedit non est ei bonum sic qui scrutator est maiestatis opprimitur potentia. *Mel invenisti, comede quod sufficiat tibi ne forte saturatus evomas illud*. Bene mel et lac sub lingua dicit quia doctores meditantur ea quae proferunt. Seu sub lingua quia sciunt discernere quid incipientibus quid proficientibus propinent. Sive sub lingua quia in potestate eorum est in tempore servis tritici dare mensuram. Mel est scriptura divina propter asperitatem ut: *Corripite inquietos*; lac propter lenitatem ut: *Consolamini pusillanimes*. ET ODOR VESTIMENTORUM TUORUM SICUT ODOR TURIS. *Odor vestimentorum*: vestimenta ecclesiae opera sunt eius, ut Iohannes: *Venerunt nuptiae agni et uxor eius praeparavit se et datum est illi ut cooperiat se byssino splendens candido*; et Iob: *Iustitia indutus sum et vestivi me sicut vestimento et diademate iudicio meo*. Tus autem iustorum desideria et oratio celsipetax. Bene dicitur sicut odor turis quia fama boni operis sicut

4,9. *Vulnerasti... vincta*: ex Beda III (256,477-480) *Unus oculus... unitatis fidei*: ex Beda III (257,497-502)

4,10. *Mammae... capere*: ex Beda III (258,528-530) *Quod et Deus... efficeremur*: ex Beda III (258,541-543) *Ascripsit... in carne una*: ex Beda III (259,574-580); Eph 5,31 *Pulchriora... legalibus*: ex Beda III (259,571-573) *Odor unguentorum... terram* = Beda III (259,590-592); Ps 18,5 *Quod dicit... signat*: ex Beda III (259,598-599)

4,11. *Favus mel... dulcedo*: ex Beda III (260,610-617) *in melle... potentia*: ex Beda III (261,648-653); Hebr 4,12 *Mel invenisti... propinent*: ex Beda III (261,659-664); Prov 25,16 *Corripite inquietos - Consolamini pusillanimes* = I Thess 5,14 *Odor vestimentorum... orate*: ex Beda III (261,667-680); Apoc 19,7-8; Iob 29,14; I Thess 5,17

21. cum *emendavi* ex Beda: non P 22. theoria P

oratio ad aures Dei ascendit. Bene sicut turis quia quicquid agimus totum in laude Dei facimus, ut: *Semper gaudete, sine intermissione orate*. Tus arbor arabica cortice et foliis auro similis [40v] sucum amigdalae modo emittens. Colligitur autumno et vere incisis corticibus: autumnali collectione aestatis²³ fervore prosilit spuma pinguis quae concreta densatur et istud purissimum et candidum tus est; secunda vindemia inciso cortice rubrum exit nec comparandum priori creditur et novellae arboris candidius sed veteris odoratius. Regio turifera Sariva vocatur hoc est mysterium. Ab uno latere scopulis maris cingitur, in alio angusto silvarum: significat ecclesiam munitione Domini circumseptam. Arbores sponte ibi nascunt quia ecclesia non artatur praeceptis legis sed suo arbitrio linquitur, ut: *Si vis perfectus esse*. Lacrimae fluunt turis: sic et compunctionis rivuli. Raros et nitrosos habet fontes: significat eos de quorum ventre *flumina fluunt aquae vivae*.

4,12. HORTUS CONCLUSUS SOROR MEA SPONSA, HORTUS CONCLUSUS FONNS SIGNATUS. Hortus conclusus uterus est beatae Mariae ubi plantarium est seminatum quod extendit ramos suos ad omnes regiones²⁴ et volucres nidificaverunt. Bene fons signatus quia nulla maculationis faece turbulentus. Sive hortus ecclesia quia multifaria operum spiritualium germina gignit, conclusus protectione divina. Fons est quia salutari hembre areolas aromatum irrigat, ut Apostolus: *Ego plantavi* et reliqua. Signatus quia sermo fidei evangelico subsidio tutatur ne haereticus intret. Quia primitiva ecclesia divino irrigato fonte populus genuit typicos recte dicitur ei: **4,13-14. EMISSIONES TUAE PARADISUS.** Paradisum [41r] ex se misit: non qualiumcumque arborum paradisum, sed punicorum malorum. **CUM POMORUM FRUCTIBUS.** Mala punica martyres sunt sanguineo rubentes colore. Fructus pomorum generalia sunt opera virtutum vel illi qui virtutum opera peragunt. **CYPRI CUM NARDO, NARDUS CUM CROCO, FISTULA ET CINAMOMUM CUM UNIVERSIS LIGNIS LIBANI, MYRRA ET ALOE CUM OMNIBUS PRIMIS UNGUENTIS.** Cyprus arbor est aegyptiaca semine coriandri candido, odorato coquitur oleo pressumque unguentum regale paratur optimum in Aegypto, secundum in Ascalone Iudaeae, tertium in Cypro insula. Quidam volunt esse Italicum ligustrum²⁵. Manna similitudinem coriandri habuit et ideo cyprus vitalis cibus gratiae est. Mittitur hoc semen in oleo et coquitur cum donum gratiae suscipitur in cordibus pinguedine caritatis illuminatis et claret cuius virtutis sit. Emittit nardum cum mysteria dominicae passionis praedicat ac imitari desiderat. Crocus herba est aurosi coloris florem habens: significat viros caritate resplendentes, ut Ieremias: *Qui vescebantur in croceis amplexati sunt stercora*. Est autem natura frigidus, ardentibus languentium medetur membris et ideo hoc frigus ab aestu carnalium voluptatum temperat atque ad caelestia accendit. Nardus calidae naturae est, algentium discutit vigorem et calefacit membra: sic memoria dominicae passionis pigrum moriendi pavorem a membris Christi expellit et ad imitandum inflammat. Fistula, quae et casia, aromatica est [41v] arbor robusti corticis et purpurei. Visceribus medetur molestis. Interiora eius vermibus terebrantur et pro sui brevitate²⁶ a

Tus arbor... aquae vivae: ex Beda III (262-263,698-727); Matth 19,21; Ioh 7,38

4,12. Hortus conclusus... turbulentus: ex Iustus 91? / Hieronymus *adv. Iovin.* I 31 (PL 23,254A-B) *Sive hortus... intret:* ex Beda III (263-264,750-751+760-761+752-757+764-766); I Cor 3,6 *Quia primitiva... peragunt:* ex Beda III (264,772-785)

4,13-14. Cyprus... desiderat: ex Beda III (264-265,798-813) *Crocus... actiones sunt:* ex Beda III (265-266,820-868); Lam 4,5; Ps 43,22; Gen 18,27; Iob 42,6

23. daestatis P¹ 24. regionis P¹ 25. lugistrum P¹ 26. brevitate *emendavi* ex Beda: pravitate P

quibusdam herba dicitur. Significat humiles purpureo vestitos decore passionis Christi memores, dicentes: *Quoniam propter te morte afficimur*; interioribus medetur quia passionis Iesu recordatio lascivos dolores motuum castigat. Cinnamum arbor est brevi frutice vi et odore praecipua et coloris cinerei et subnigri. Significat humiles qui dicunt cum Abraham: *Loquar*²⁷ *ad Dominum meum cum sim pulvis et cinis*, et Iob: *Ipse me reprehendo et ago paenitentiam in favilla et cinere*. Bene post fistulam cinnamomum quia per recordationem passionis Christi oritur despectus mentis. Cortex cinnami in praetio est et quia in modum cannae rotundus est cinnamomum vocatur; amomum graece immaculatum dicitur. Libani ligna sublimiores virtutum actiones sunt. Myrra et aloe continentiam carnis exprimunt. Prima unguenta illa sunt de quibus Apostolus: *Aemulamini carismata meliora et adhuc excellentiorem vobis viam demonstro*. *Si linguis hominum* et reliqua. Myrra arbor est Arabiae altitudine quinque cubitorum spinae similis quam Graeci ancaton dicunt²⁸, cuius gutta viridis est atque amara, unde myrra dicitur. Mortificatio enim carnis pandit aditum patriae virentis²⁹. Spinae similis ut mentem servet et corpus pungat. Gutta eius sponte manans praetiosior est, elicit corticis vulnere vilior, quia acceptabiliores Deo sunt qui vegeti sunt si corpus ultro castigant quam qui aegritudine pressi vel adversitate divina [42r] pollicentur obsequia. Lignum aloe in timiamate ponitur, amarissimam fundit lacrimam quia restrictio voluptatum in praesenti actu acerba est sed virtutis merito gloriosa.

4,15. FONS HORTORUM, PUTEUS AQUARUM VIVENTIIUM. Fons in horto Domini concluso inter alia oritur quia doctrina ecclesiae de primitiis apostolicis caelitus processit. Fons est in altum demersus³⁰ et in supremo vertice telluris commorans, puteus in profunditate abyssi iacet. Significant autem doctrinam ecclesiasticam quae fons est cum spiritalis gignit fructus in his quos instituit, puteus cum profunditas intellegentiae in abdito cordis doctorum per revelationem Sancti Spiritus subest. Aquarum viventium quia eloquiorum divinarum indefectiva³¹ altitudo est. **QUAE FLUUNT IMPETU DE LIBANO** id est de ipsa ecclesia, quae alta est et candida per vitam quae auditoribus suis quasi subiectis campis doctrinae fluentia ministrat. Bene dicitur *fluunt impetu*, ideo ut non solum ad nos descensum viventium designaret aquarum sed virtutem insuperabilem ostenderet quoniam nullo certamine valent consternari ut fluminis impetus. Moraliter puteus aquarum signat eos qui omne³² terrenum quod in corde reperiunt per confessionem foris eiciunt et dant aditum viventibus aquis, sicut Isaac qui fodit omnes puteos donec veniret ad aquam vivam. **4,16. SURGE AQUILIO ET VENI AUSTER, PERFLA HORTUM MEUM ET FLUANT AROMATA ILLIUS.** Aquilio et Auster procellae temptationum³³ sunt et persecutionum. Perflant hortum cum diripiunt ecclesiam Dei. Fluunt aromata cum sancti persecutionibus afflicti suavium virtutum [42v] odore flagrant.

Myrra et aloe continentiam carnis exprimunt = Beda III (266,880-881) *Prima unguenta... et reliqua:* ex Beda III (267,887-889); I Cor 12,31-13,1 *Myrra arbor est... gloriosa:* ex Beda III (267-268,898-923)

4,15. Fons in horto... altitudo est: ex Beda III (268,925-942) *Quae fluunt... ministrat:* ex Beda III (269,958-960) *Bene dicitur... impetus:* ex Beda III (269,966-972) *Moraliter... vivam:* ex Beda III (269,978-989)

4,16. Aquilio... ecclesiam Dei: ex Beda III (270,1008-1010)? *Fluunt... flagrant:* ex Beda III (271,1033-1035)

27. loquor P 28. dicuntur P¹ 29. virentes P¹ 30. demersus *emendavi ex Beda:*
demensus P 31. indefectiva P² 32. omnem P¹ 33. temptationum *emendavi ex*
Beda: tempestatum P

5,1. VENIAT DILECTUS MEUS IN HORTUM SUUM id est Christus in ecclesiam ut fidei fruge eam ¹ fecundet. COMEDAT FRUCTUM POMORUM SUORUM id est libenter inspiciat gratanterque accipiat opera sanctorum suorum. Aquilonis nomen diabolus intelligitur, cui praecipit ² Dominus ut surgat id est ut discedat a coetu fidelium. Auster Spiritus Sanctus est qui perflat hortum ut fluant aromata quia mens adventu Sancti Spiritus illustrata continuo opinione virtutum aspergitur. Comedat dilectus fructum id est laetetur in patientiae iocunditate. Dicit sponsus: Veni in hortum meum ut suavibus virtutum pascar epulis et certantes ab hostibus eripiam et victores coronali condecorem praemio. Per myrram martyres vel mortificatores carnis intelleguntur, per aromata intelleguntur insignes bonorum fama operum, hos metit Dominus cum falce mortis ab hac vita praecidit et in caelesti recondit horreo. Favus intellegentia spiritalis est in superficie litterae, mel ipsa dulcedo sensus. Vinum fortes caelestium praedicatorum, lac infirmi auditores. Cum hos spe retributionis supernae intentos reddit, favum cum melle comedit et vinum cum lacte bibit sanctorumque desiderii congaudere suadet cum subiungit: COMEDITE AMICI MEI qui faciendo quod praecepi amici estis et CARISSIMI integra ³ me caritate complectendo. Comedite id est factis sanctorum quasi epulis praecordia vestra replete. BIBITE ET INEBRIAMINI, hoc est sequimini virtutes et retractate. Sive inebriamini musto gratiae Spiritus Sancti. Quibus e contra dicitur: *Comedistis et non estis satiati, bibistis et non estis inebriati*. [43r] Sive comedit Dominus favum cum melle et bibit vinum cum lacte cum sanctos suos in aeterna beatitudine collocavit et versus ad incolas caeli dixit: *Comedite amici et bibite* quod est aliis verbis dicere: *Congratulamini mihi quia inveni ovem quae perierat*. Sive per favum intelliguntur animae cum theca corporea, per mel purae sanctorum animae, per vinum patres veteris testamenti, per lac simplices in ecclesia; comedit Dominus favum cum melle suo quia eos secum deduxit in caelum cum corporibus quorum eo moriente *monumenta aperta sunt*; qui enim resurgente Domino resurrexerunt ⁴ a mortuis, illo ad caelum ascendente pariter commearunt.

5,2. EGO DORMIO ET COR MEUM VIGILAT. Metuentibus discipulis de Domini corporalis necis passione quasi consolans eos praetulit: *Ego dormio* id est licet in quiete passionis videar deficere quia caro infirma est ⁵, *cor meum vigilat* quia praesentia divinitatis vobiscum sum. Sive dicit ecclesia: *ego dormio* quia a magnitudine persecutionum Domino dante paululum requiesco ⁶, *et cor meum vigilat* in psalmis et ieiuniis et orationibus, atque in contemplatione divinae caritatis dedita existo. Et quia laboris est haec vita non requiei, mox vocem excitantis sese sentit iudicis: VOX DILECTI MEI PULSANTIS. Pulsat cum ad propectum virtutum excitat, pulsat per occultam inspiratio-

5,1. *Veniat... fecundet*: ex Beda III (271,2-3) *Comedat... suorum*: ex Beda III (271,10-12) *Aquilonis... aspergitur*: ex Gregorius *Mor.* XXVII xxxviii 63 (1381,11-16; Beda 370,434-437) *Comedat... retractate* + *Quibus e contra... estis inebriati*: ex Beda III (272-273,35-74); Agg 1,6 *Sive inebriamini musto gratiae Spiritus Sancti*: ex Apponius VII 58 *Sive comedit... perierat*: ex Beda III (273,85-91); Luc 15,6 *comedit Dominus... commearunt*: ex Beda III (273-274,91-103)
5,2. *Metuentibus... vobiscum sum*: ex Apponius VII 59 *Sive dicit... hominibus*: ex Beda III (274-275,127-129+138-152+158-163); Apoc 3,20; Luc 12,36

1. eam s.s. P² 2. precepit P¹ 3. integra sicut in Beda vel interna emendandum videtur: eterna P 4. resurrexerunt emendavi ex Beda: resurrexit P 5. infirmas sunt P 6. requies P¹: requievit P²

nem, ut: *Ecce ego sto ad ostium et pulso*. Pulsat cum per aegritudinis molestias ab hac vita rapiendos praemissis infirmitatibus [43v] admonet: *Et vos – inquam – similes hominibus*. Eisdemque modis quibus pulsat iubet sibi Dominus aperiri: APERI – inquam – MIHI SOROR MEA, AMICA MEA, COLUMBA ET VENI INMACULATA MEA⁷. Soror quia coheres regni, amica quia conscia arcanorum meorum, columba quia Spiritus dono illustrata, immaculata quia divinis sublimata conspectibus. Praedicando namque sibi requirit aperiri, unde dicit: *QUIA CAPUT MEUM PLENUM EST RORE*. *Caput Christi Deus*; et rore gravantur capita sub divo noctu constituta. Ros siquidem haeretica est pravitas qua gravatur divinitas cum asserit in divinitatis aequalitate minorem esse Patre Filium et Spiritum Sanctum minimum. ET CINCINNI MEI GUTTIS NOCTIUM cum derogantur tenebrosa haereticorum blasphemia, cum patriarchas asserunt more hircorum in libidine petulosos et Mosen fuisse prophetam sanguinari et tenebrarum Dei. Sive ros in capite Spiritus Sanctus in Christo. *Cincinni guttis noctium* id est fideles donis gratiae caelestis. Moraliter dormit anima cum ab exterioribus curis sopita est. Vigilat autem ad contemplationem divinam. Ros et gutta noctium caecae sunt mentes terrena appetentes, ut Dominus: *Abundante iniquitate refrigescit caritas multorum*⁸. Sed cum Dominus minus diligitur quam debet rore frigoris perfunditur et cum pravi odium pro dilectione sanctis impendunt cincinni Christi guttis noctium madent.

5,3. EXPOLIAMI ME TUNICA MEA, QUOMODO INDUAR ILLA? Tunica mea id est terrenarum [44r] rerum negotiis, ut Dominus: *Qui in agro est non revertetur tollere tunicam suam*. Quomodo igitur iterum ad saecularia revertar? LAVI PEDES MEOS, id est cogitationes quibus terram tangebam secretae compunctionis fletibus ablui. QUOMODO INQUINABO ILLOS, id est quomodo fieri potest ut sordibus mundi polluar? Nam et doctores indignatione et timore gravantur: indignatione si non humiliter audiuntur, timore cum plebem credentium adquirunt; irascitur si reprehenditur, inflatur si verbis lenociniorum fuerit improbe laudatus. Hinc Iacob: *Nolite plures magistri fieri fratres mei quoniam maius iudicium sumitis; in multis offendimus omnes*. Unde Dominus praecipit discipulis pulverem excutere de pedibus in testimonium non credentium.

5,4. DILECTUS MEUS MISIT MANUS SUAS PER FORAMEN ET VENTER MEUS INTREMUIT AD TACTUM EIUS. Dilectus mittit⁹ manum per foramen cum occulte ad opus virtutum accendit. Sive mittit cum vulnera carnis ad memoriam reducit et cetera opera eius, ut: *Facilius est camelum per foramen* et reliqua. Venter intremuit ad tactum cum recordata misericordiae eius operatione cor expavescit, ut: *Consideravi opera tua et expavi*. Quod per ventrem sensus designetur, Ieremias: *Ventrem meum, ventrem meum doleo*, quod continuo exposuit: *sensus cordis mei turbati sunt in me*. Et sic ad impendendam proximorum surgit curam¹⁰ a somno inertiae et torporis quiete evigilans.

Soror quia... *Christi Deus*: ex Beda III (275-276,174-182); I Cor 11,3 Moraliter...
sopita est: ex Iustus 102? Ros et gutta... madent: ex Beda III (276,184-196); Matth
24,12

5,3. *Tunica... revertar*: ex Beda III (276,206-207+215-216); Matth 24,12 Lavi...
omnes: ex Beda III (277,220-222+228-238); Iac 3,1-2 Unde... credentium: cfr. Mc
6,11 et parr.

5,4. *Dilectus... opera eius*: ex Beda III (277,250-255) *Facilius est camelum per
foramen* Matth 19,24 et parr. Venter... sunt in me: ex Beda III (278,260-271); Hab
3,1; Hier 4,19

7. Aperi... immaculata mea post arcanorum meorum P, qui ordo permutandus vide-
tur 8. multarum P 9. misit P¹ 10. surgituram P

Sive dilectus manum per foramen misit [44v] et venter intremuit dum Petro dixit: *Cum esses iunior* et reliqua. Moraliter dilectus mittit manum per foramen quando subtiliter intellectum pulsat; sensus intremiscit quia praegustato caelesti gaudio metuit non posse percipere quod vix tenuiter sentit. Potest per ventrem ipsa mollities ¹¹ et infirmitas eorum accipi qui doctrinae officium suscipere minus se idoneos iudicant, vel propter quietem, et qui intremunt ad tactum cum per compunctionem torporem ignaviae discutiunt.

5,5. SURREXI UT APERIREM DILECTO MEO. Aperit ecclesia praedicando Domino et antea surgit quia doctor quod praedicat opere debet prior implere. MANUS MEAE STILLAVERUNT MYRRAM: manus operationes sunt, myrra mortificatio carnis et sanguinis unda in passione, digiti ultimum tempus sub antichristo; myrra probatissima tribulationum praegravis passio cum patientia quia *tunc erit talis tribulatio qualis non fuit antea*. Sive digiti discretio unde Dominus propter iudicium digito scribebat in terra.

5,6. PESSULUM OSTII MEI APERUI DILECTO MEO. Pessulo munita erat ecclesia in altum dimisso conclave sui cordis ne insidiator eam popularetur. Aperuit cum Domini iussis obsecundare conata est praedicando auditoribus verba salutis. AT ILLE DECLINAVERAT ATQUE TRANSIERAT, ut Marcus: *Dominus Iesus postquam locutus est eis assumptus est in caelum*. Moraliter aperit pessulum ostii cum mundat cor ut Deus inhabitet. Aperit cum sinum mentis amplificat ad sumendam gloriam supernam. At ille pertransit: [45r] nam quanto altius humanum cor ad divinitatem se extollit, tanto altius invenit quod quaerat nec valet comprehendere, ut Salomon dixit: *Sapiens efficiar et amplius recessit a me*. ANIMA MEA LIQUEFACTA EST UT LOCUTUS EST. Liquefacta est per infusionem Spiritus Sancti quia quicquid frigidum et rigidum erat in me concaluit. Et ideo maxime liquefacta est quia refrigescerat caritas multorum et quia dissipabant iniqui legem eius. Ut locutus est de promissione aeternae dulcedinis, ut: *Euge*. Moraliter liquescit anima cum rubigo culpae per ardorem spiritus decoquitur et succensus animus quasi aurum quia per usum speciem perdidit, per incendium clarescit. QVAESIVI ET NON INVENI ILLUM: *quaesivi* dum tempore persecutionis dicit optans se divino proventu confortari. *Non inveni* quia purgatam sicut aurum in fornace regni sui fecit heredem. VOCAVI ET NON RESPONDIT quia tormentorum afflicta crudelitate non continuo ad votum fragilitatis carnea eripiebatur.

5,7. INVENERUNT ME CUSTODES id est reipublicae ordinem gubernantes, QUI CUSTODIUNT CIVITATEM id est qui mundum regiminis cura pervigili videbantur disponere. PERCUSSE RUNT ME id est diversis trucidavere poenis. VULNERAVERUNT ut dilatatis cruciatibus suorum sacrilegiis consentirem. TULERUNT PALLIUM cum possessiones

Cum esses iunior Ioh 21,18 *Moraliter... sentit:* ex Gregorius Hiez. II VII 10 (323-324,304-310; Beda 371,455-461) *Potest... discutiunt:* ex Beda III (278,271-276)

5,5. *Aperit... operationes sunt:* ex Beda III (278,285-290) *Sive digiti... in terra:* ex Beda III (278,291-294)

5,6. *Pessulo... popularetur:* ex Beda III (280,344-346) *praedicando auditoribus verba salutis:* cfr. Iustus 109 *Dominus... in caelum =* Mc 16,19 *Moraliter... supernam:* ex Beda III (279,322-327) *nam quanto... recessit a me:* ex Beda III (279-280,337-342); Eccl 7,24-25 *Liquefacta... legem eius:* ex Beda III (280-281,369-378); Ps 118,126 *Euge =* Matth 25,21 et par. *tempore persecutionis:* ex Iustus 112 *Vocavi... eripiebatur:* ex Iustus 112

5,7. *Invenerunt... iubebantur:* ex Iustus 113-114

11. *ventrem conieci:* ventris P (*exemplaris textum fortasse non corrumpens, si auctor ipse Bedae verba ventris nomine imperfecte aptavit*); *male ipsa expunxit et mollitia emendavit* P²

eius proscribi iuebantur. Quod autem pallium exteriores significet census Dominus dicit: *Si quis voluerit tollere tunicam dimitte ei pallium*. Item moraliter *anima mea liquefacta est* cum per foramen vocem vicinam [45v] secretae compunctionis accepit. *Ut locutus est*: loquitur Deus in anima per afflatum Sancti Spiritus cum loquentem et ardentem reddit, sive per scripturarum monita. Quaerit et non invenit, vocat et non respondit dum refrigerare¹² carnalium aestus voluptatum flagitat, non respondit¹³ quia ad libitum non exaudit, ut de Apostolo legitur qui ter Dominum rogavit. Vel quaerit anima cum in carne posita egredi cupit ad Dominum vel adhuc in terra consistens gustu futurae dulcedinis optat saporari et cum hoc non promeretur gemebunda dicit: *Vocavi et non respondit. Invenerunt custodes* id est doctores *qui circumeunt civitatem* quia ecclesiam quae in toto orbe est aut viva voce aut litteris per insertam doctrinam praedicando¹⁴ percusserunt gladio spiritus *quod est verbum Dei*, quo ictu peccatis¹⁵ moritur ut iustitiae vivat; vulneraverunt illo vulnere de¹⁶ quo dicitur: *Vulnerata caritatis ego sum*. Custodes¹⁷ murorum summi doctores sunt sicut Paulus et ceteri. Tollunt pallium cum retinacula transeuntium rerum auferunt ut a terrenis aliena impedimentis reddatur. Istud est pallium quod reliquid Ioseph dominae et evangelium: *Qui in agro est non descendat*¹⁸ *tollere pallium*.

5,8. ADIURO VOS FILIAE IERUSALEM SI INVENERITIS DILECTUM MEUM UT NUNTIETIS EI QUIA AMORE LANGUEO. Filiae Ierusalem cives sunt patriae caelestis adhuc in terra peregrinantes, qui perfecte adhuc Dominum non vident et saepius in corde per amorem suscipiunt. Nos autem qui sponsa sumus dum desideriiis accendimur spiritalibus adiuramus eos [46r] qui angelicam vitam ducunt in terra ut nos oratione Deo commendent et amoris nostri magnitudinem ad Deum referant¹⁹. Moraliter languet anima quia quanto plus Deum desiderat tanto plus tabescit in praesenti vita. Sive filiae Ierusalem angeli sunt quorum unus dicit Tobiae: *Cum orares et sepelires mortuos ego obtuli orationes tuas Deo*.

5,9. QUALIS EST DILECTUS TUUS EX DILECTO QUIA SIC ADIURASTI NOS? Non ideo interrogant quod ignorent quis sit dilectus, sed ut crebrius de eo loquentes ardentius ad amorem eius flammascant, quia ferrum ferro cavitur et homo prudens cavat faciem amici sui. PULCHERRIMA MULIERUM ideo dicitur ecclesia quia omnes ad pulchritudinem sui invitat: non enim conventicula haereticorum pulchra sunt. Bis repetit quia duae sunt apparitiones Dei. Dilectus ex dilecto Filius de Patre, lumen de lumine, Deus de Deo, quia sicut una claritas et una deitas est Patris et Filii ita una dilectio, ut Iohannes: *Omnis qui diligit eum qui genuit diligit eum qui natus est ex eo*. **5,10.** DILECTUS MEUS CANDIDUS ET RUBICUNDUS. Candidus quia apprensus in carne peccatum non fecit; rubi-

Si quis... pallium = Matth 5,40 *Item... accepit*: ex Beda III (280,367-369) *ter Dominum rogavit*: cfr. II Cor 12,8 *Vel quaerit... non respondit*: ex Beda III (281,386-390) *Invenerunt... reddatur*: ex Beda III (281-282,404-434); Eph 6,17; Cant 2,5 *pallium quod reliquid Ioseph dominae*: cfr. Gen 39,12 *Qui in agro... pallium* = Matth 24,18 et par.

5,8. *Filiae Ierusalem... referant*: ex Beda III (282-283,446-464) *Moraliter... vita*: ex Beda III (282,438-441) *Cum orares... Deo* = Tob 12,12

5,9-11. *Dilectus ex dilecto... quae condidit*: ex Beda III (283-284,485-505); I Ioh 5,1; Matth 12,18 + Matth 3,17; Eccle 7,29; cfr. Col 1,15-18?

12. refrigerari P² 13. respondet P 14. praedicando *dubitanter conieci*: predicarit P² (rit in rasura) 15. peccatorum P 16. do P¹ 17. custodit P¹ 18. descendit P 19. refertant P

cundus quia lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo. Bene prius candidus et postea rubicundus quia sine sanguine venit et cruentatus abiit. ELECTUS EX MILIBUS quia ex omnibus electus fuit qui nos reconciliaret Deo, ut illud: *Ecce puer meus electus quem elegi et hic est filius meus dilectus*. Salomon: *Virum de mille unum repperi, mulierem [46v] ex omnibus non inveni*, subaudi perfecta iustitia refulgentem.

5,11. CAPUT EIUS AURUM OPTIMUM. Sicut aurum praetiosius est in metallis ita divinitas quae per caput intellegitur, sicut dicit Apostolus, omnia praecellit quae condidit. COMAE EIUS SICUT ELATAE PALMARUM. Alia translatio dicit: *crines eius abietes*. Abies graece dicitur elates et ideo hic graecum nomen est, unde Plinius cum de unguentis tractaret dixit quod elatae arbores similitudinem palmae habentes unguentis²⁰ habiles conficiendis essent. Hanc alii abietem alii palmam, alii spatham vocant, et ideo interpretes elatas palmarum id est abietes palmarum dixit ne vulgare genus abietum, quod aedificiis et navigiis convenit, sed speciale quod unguentis aptum est significaret. Comae capitis dilecti²¹ catervae sunt sanctorum. Elatae palmarum ideo quia qui hic asperi sunt sicut palma in stipite propter abiectioem huius vitae in altitudine caeli remunerantur. NIGRAE SICUT CORVUS: a Deo sic accepisse per humilitatem omnia fatentur et non sua virtute: *Sine me* – inquit Dominus – *nihil potestis facere*. Nam Paulus ad tertium caelum raptus niger fuit ut corvus quando per humilitatem prius se blasphemum et post gratiam Dei se consecutum declaravit. Nam et Moyses claritatem divinae lucis perspicens sicut elatae palmarum mox corvus effectus est cum per humilitatem dixit: *Dominator Domine Deus misericors et clemens, nullus per se innocens est [47r] apud te*. Bene sicut elatae palmarum dicuntur sancti quia gratia virtutum referti velut flagrantia unguenta redolent. Sive comae angelicae sunt virtutes; elatae palmarum quia numquam inclinantur a suae naturae officio sed semper in sublimitate ministerii permanent; nigrae quasi corvus quia, humiliter in conspectu divinae claritatis stantes, licet marcoris infirmitate non mutentur tamen creaturam se esse noscentes fulvi nigrique videntur, quamvis instar palmarum excellant et ad similitudinem auri effulgeant. Moraliter comae sponsi caeli cives sunt, elatae palmarum quia quo splendidius maiestatem divinitatis inspicunt eo verius quod creatum est quam sit infirmum perpendunt.

5,12. OCULI EIUS SICUT COLUMBAE SUPER RIVULOS AQUARUM QVAE LACTE SUNT LOTAE ET RESIDENT IUXTA FLUENTA PLENISSIMA. Oculos sponsi Iohannes insinuat cum dicit vidisse se agnum habentem cornua septem et oculos septem, quae exponens: *Hii sunt* – inquit – *spiritus Dei missi in omnem terram*. Et Zacharias: *In lapide uno septem oculi*. Bene non super stagna sed *super rivulos aquarum* quia corda electorum quicquid lucidum et mundum habent istis perfusum est aquarum rivulis ut fons vitae: *Qui*

Alia translatio... significaret: ex Beda III (285,549-560) Comae capitis dilecti catervae sunt sanctorum = Beda III (284,506-507) a Deo... sua virtute: ex Iustus 120 Sine me... facere = Ioh 15,5 Nam Paulus... declaravit: cfr. II Cor 12,2 + I Tim 1,13 Nam et Moyses... apud te: ex Beda III (284,519-525); Ex 34,6-7 Sive comae... effulgeant: ex Beda III (285,534-548)? Moraliter... perpendunt: ex Beda III (284-285,529-533)

5,12. Oculos... terram: ex Beda III (285-286,569-572) In lapide uno septem oculi = Zac 3,9 Bene... salientis: ex Beda III (286,579-584); Ioh 4,14

20. unguentes P¹ 21. dilecte P¹ 22. septem secundum Vulgatam emendavi: et duo P

credit in me fiet in eo fons aquae salientis. Lacte sunt lotae columbae quia primordiis lacteae doctrinae imbuti salvantur fideles. Lacte dicuntur lotae Spiritus donationes quia mundae sunt, ut illud: Eloquentia Domini casta. Et: Gratia salvi facti estis per fidem [47v] et hoc non ex vobis, Dei donum est. Resident iuxta fluenta plenissima quoniam plenitudine virtutum et donorum gratia redundant quos illuminaverit. Sive oculi doctores sunt columbini propter simplicitatem, super rivulos aquarum quia Spiritus gratia ditati, sive cum vigilanter in scripturis intendunt divinis ut insidias diaboli declinent. Bene super fluenta plenissima quia abluti prius baptisate post mysteria spiritalis intelligentiae requirunt. Sive per rivulos aquarum vetus testamentum, per fluenta plenissima perfectio intellegitur evangelica; et quia utraque scientia doctoribus est concessa non immerito oculi Domini dicuntur sicut columbae super rivulis.

5,13. GENAE ILLIUS SICUT AREOLAE AROMATIS CONSITAE A PIGMENTARIIS. In genis hilaritas vultus et tristitia. Ad speciem genarum Christi refertur quod exultavit in spiritu parvulorum fide congratulans, quod suscitaturus Lazarum gaudebat propter discipulos ut crederent, tristatus est quando flevit propter sorores eius et amicos, et in passione *Tristis est anima mea usque ad mortem*, quod nullum risui vel supervacuis verborum ridiculis tempus indulgebat. Areolae aromatum decenter ornatae magnam spectantibus visus odorisque gratiam praestant. Sic Dominus dulcedine doctrinae suae praesentes illustrabat apprensus in carne et odore opinionis nunc adtrahit, ut ipse: *Beati qui non videntur et crediderunt*. [48r] Pigmentarii prophetae sunt et apostoli qui eius sermones moresque sacris indidere paginis. LABIA EIUS LILIA DISTILLANTIA MYRRAM PRIMAM. *Labia eius lilia* cum de claritate divina loquebatur, ut: *Ego et pater unum sumus*; et Petrus: *Tu es Christus. Distillantia myrram primam* quando de passionis nece praedixit ut: *Ecce ascendimus* et reliqua. Sive lilia fuerunt quando mites²³, lugentes, esurientes docebat esse discipulos, distillantia myrram cum addidit: *Beati eritis cum vos oderint homines*. Sive lilia quando credulitatem divinitatis et humanitatis docebat, myrra: *Qui vult venire post me*. Sive labia praedicatorum sunt cum munditiam castitatis praedicant, distillant cum mortificationem carnis laudant.

5,14. MANUS ILLIUS TORNATILES AUREAE. Bene post labia id est verba manus id est operatio ponitur, quia quod praedicavit opere implevit. Bene autem operationes eius tornatiles dicuntur, propter potentiam celeris actionis, quia *dixit et facta sunt*. Qui tornat in circinno non extrinseca eget regula sed in ipso quo utitur ferro directionem servat operis. Sic Dominus in promptu omnia egit ut: *Tolle grabatum tuum* et statim tulit. Nam qui in ascia scalpello vel bipenne²⁴ vel malleo operantur laboriusius operantur et linea egent. Tornatiles sunt manus eius quia omnem in se iustitiae regulam tenet,

Lacte... donum est: ex Beda III (286,601-605); Ps 11,7; Eph 2,8 *Resident... declinent:*
ex Beda III (287,610-621) *Bene... super rivulis:* ex Beda III (287-288,641-661)

5,13. *Ad speciem... indulgebat:* ex Beda IV (289,678-684); Matth 26,38 et par. *Areolae... paginis:* ex Beda IV (289,670-676); Ioh 20,29 *Ego et pater unum sumus =*
Ioh 10,30 *Tu es Christus =* Matth 16,16 *Ecce ascendimus =* Matth 20,18 et
parr. *Sive lilia... docebat:* ex Beda IV (289-290,696-703); Luc 6,22 *Qui vult*
venire post me = Matth 16,24 et parr.

5,14. *Bene post labia... implevit:* ex Beda IV (290,716-718) *Bene autem... regulam*
tenet: ex Beda IV (290-291,724-737); Iudith 16,17?; Ioh 5,8

23. mitens P¹ 24. bipinne P¹: bipinni P²

aureae propter excellentiam divinitatis. Et PLENÆ HYACINTHIS. Hyacinthus gemma est [48v] aerei coloris. Habet Dominus hyacinthos cum supernae gloriae desiderio et gemmeo virtutum sanctos adornat. Sive hyacinthus pigmentum purpurei coloris et odoris iucundi, ut poeta: *Mumera sunt lauri et suave rubens hyacinthus*. Manus Domini plenae fuerunt hyacinthis quando fixis clavis purpurea sanguinis unda perfusae sunt. VENTER EIUS EBURNEUS DISTINCTUS SAPPHIRIS. Quia venter fragillimus est continens ilia <quorum>²⁵ vulnus periculosum, merito humanitatem Christi significat. Ebur quod os elephantis²⁶ nimiae castitatis animalis et²⁷ a dracone impetitur ut argenti sanguine continuus fervor temperetur, significat decorem castitatis Christi quia corruptione immunis fuit. Sapphirus autem lapis cuius coloris sit Moses testatur: *Et viderunt – inquit – Deum Israel, sub pedibus eius quasi opus lapidis sapphiri et quasi caelum cum serenum est*, qui sublimitatem virtutum caelestium divinitus patratam indicat. Quasi diceret: fragilitas in illo substantiae mortalis vera erit, sed clarescet splendidi operis per divinitatem insignibus²⁸. Nec totum sapphirinum nec totum eburneum dixit sed distinctum, ut partim eboris habitus partim sapphiri paret, et sicut in osse mortui elefantis nihil vitiosi ardoris invenitur, ita nec in corpore Christi. Distinctus erat sapphiris quia inter passiones assumptae humanitatis virtutes clarebant divinitatis. Quod parvulus natus est fragilitas est carnis, quod angeli annuntiant eius nativitatem Deus, quod regis perfidi fugit [49r] insidias ebur est, quod indicio stellarum adorandus monstratur magis sapphirus.

5,15. CRURA ILLIUS COLUMNAE MARMOREAE. Crurum nomine itinera incarnationis eius quibus ad nos venire dignatus est signantur, quae bene columnae propter rectitudinem, ut: *Iustus es Domine*. Marmoreae propter firmitatem, ut ipse *tanquam sponsus processit*; unde et illo in cruce²⁹ posito crura illius infracta manserunt et vestis eius id est ecclesia scindi non potuit, hoc significante quia misterium adventus eius inviolabile a malleo pravi dogmatis erat futurum. Pilatus os malleatoris interpretatur: etsi haereticus malleo doctrinae ferire disponit, stant columnae marmoreae id est praedicatores cum clipeo evangelicae veritatis obpugnantes. QUAE FUNDATAE SUNT SUPER BASES AUREAS id est super ipsa consilia divinae provisionis quibus aeternaliter dispositus omnia quae egit et incarnationem Christi et salutem nostram, ut Petrus: *Redemit nos³⁰ praetioso sanguine agni immaculati et incontaminati Iesu Christi praecogniti quidem ante mundi constitutionem, manifestati autem novissimis temporibus*. Vestigia Christi quibus ad terras de caelo venit et conversatus est et ad inferos descendit firma sunt ut marmora rectaque caelum potentia ut columnae ad regulam sunt divinae iussionis ordinata. SPECIES EIUS UT LIBANI ELECTUS UT CEDRI. Sicut Libanus mons Foenicis praecellit altitudine [49v] et amoenitate omnes, ita sponsus meus carneo velamine tectos, sicut nobilium ferax est arborum ita Dominus sanctorum. Mirum cur dilectus Libano qui ligna insignia gignit et cedro quam inter alia ligna Libanus ipse gignit assimilatur, quasi unus

aureae propter... perfusae sunt: ex Beda IV (291,742-759); Vergilius *Ecl.* III 63 Quia venter... magis sapphirus: ex Beda IV (291-292,763-793); Ex 24,10

5,15. *Crurum nomine... Moses et Iohannes*: ex Beda IV (293-295,827-900); Ps 118,137 / Tob 3,2; Ps 18,6; I Petr 1,18-20; Ioh 3,34; Ioh 3,35

25. quorum *addendum conieci ex Beda* 26. elephantis] id est *add. s.s. P², fortasse recte* 27. *periodus e diffusiore Bedae textu male sumpta: quod probabilius quam quaedam corruptio (exempli gratia verborum: qui vel cuius mors in: et) videtur* 28. insignibus *emendavi ex Beda: insignis P* 29. crure P¹ 30. redempti P² (redempti estis *Vulgata*)

idemque et ligna gignat et portet et inter ligna gignatur atque a se ipso portetur. Ad quod respondendum quia Dominus qui ab initio electos suos portat gratia divinitatis <sese>³¹ quando voluit hominem fecit et ipsum communi gratia sui Spiritus tametsi longe altius cunctis implevit, ut Iohannes: *Non ad mensuram dat Deus spiritum*, et: *Pater quidem diligit filium et omnia dedit in manu eius*. Nam et artifex alios ordine pingens pro loci congruentia quo vult colore semet informat; sic et historicus de multis loquens inter cetera idoneo loco sui meminit, ut Moses et Iohannes.

5,16. GUTTUR ILLIUS SUAVISSIMUM. Per guttur interna et occulta dispositio pietatis Dei ac benignitatis qua factum est ut nobis loqueretur foras ut apparuit benignitas et humanitas. Ipsum est guttur qui dixit: *Accipite spiritum sanctum*. Sive per guttur suavissimum internus spiritalis verbi sapor accipitur. Pauci sunt qui in cordis palato ista degustent, quamvis plures legant, ut: *Memoriam abundantiae suavitatis et Lac concupiscite si tamen gustastis quam dulcis Dominus*. TOTUS DESIDERABILIS. Totus Christus Deus et homo id est verbum caro et anima. *Totus desiderabilis* quia non solum de divinitate sed de clarificato homine Petrus dicit: *In quem desiderant angeli prospicere*. Desiderabilis beatae gene- [50r] -trici erat dum dicit: *Ecce ancilla Domini*. TALIS EST DILECTUS MEUS ET IPSE ET AMICUS MEUS, FILIAE IERUSALEM. Amicus ideo sponsae est Christus³² quia quo plus diligitur eo familiarius est amicus. Ut: *Loquebatur Dominus ad Moysen sicut loqui solet*.

5,17. QUO ABIIT DILECTUS TUUS, O PULCHERRIMA MULIERUM, QUO DECLINAVIT DILECTUS TUUS? Pro decore carminis variantur personae colloquentium. Filiae Ierusalem ecclesia ex diversis animabus constructa, quae interrogat ubi sit Dominus requirendus. Abire dicitur et declinare dilectus non quo eos quos adquisivit deserat, quia praesens ubique est, sed ut alios illustret, ut dixit Mosi ut congregaret septuaginta senes et dedit eis de spiritu Mosi id est de eadem gratia et sicut quando candela illuminatur flamma non dividitur. ET QUAEREMUS EUM TECUM. Bene quia quae sine³³ consortio ecclesiae Christum quaerit non est de filiabus Ierusalem sed de illis de quibus mater Samuhelis dicit: *Ne reputes ancillam tuam quasi unam de filiabus Belial*.

6,1. DILECTUS MEUS DESCENDIT IN HORTUM SUUM AD AREOLAM AROMATIS. Hortus ecclesia est et bene addit *suum* id est quem ipse virtutum pigmentis consevit¹ et fonte gratiae irrigavit et muro custodiae sepsit. Ipsum est de quo dicit: *Simile est regnum caelorum grano sinapis quod acceptum homo misit in ortum suum et crevit* et reliqua. Et ideo in horto voluit comprehendi, crucifigi, sepeliri, resurgere ut disceret ecclesia patientiam et cetera. [50v] Non intravit sed descendit quia ex alto humilia respicit. Cum ipse descendit nos ascendimus. *Ad areolam aromatis*: areola aromatis uterus

5,16. *Per guttur... humanitas*: ex Beda IV (295,924-926) *Ipsum est... sanctum*: ex Beda IV (296,940); Ioh 20,22 *Sive per guttur... dulcis Dominus*: ex Beda IV (295,908-914+920-922); Ps 144,7; I Petr 2,2-3 *Totus... Domini*: ex Beda IV (296,941-949); I Petr 1,12; Luc 1,38 *Amicus... solet*: ex Beda IV (297,977-978+985); Ex 33,11

5,17. *Pro decore... requirendus*: ex Beda IV (297,988-996) *Abire... dividitur*: ex Beda IV (298,1028-1040) *Bene quia... Belial*: ex Beda IV (299,1051-1056); I Reg 1,16

6,1-2. *Hortus ecclesia... et reliqua*: ex Beda IV (299,1-10); Luc 13,19 *Et ideo... ascendimus*: ex Beda IV (299-300,18-34) *areola aromatis uterus beatae Mariae virginis*: ex Iustus 132

31. sese ex Beda addendum videtur 32. Christum P¹ 33. que sene P¹: qui seni P²
1. consuevit P¹

beatae Mariae virginis omnibus virtutum pigmentis fragrans. Sive areola aromatis mens est disciplina fidei edocta quasi aequis lateribus hinc inde composita propter munitionem Dei, cum perspicaciter considerat ne minus recte credat neque de Deo quicquam perfidum cogitet. Ligonibus divini verbi effoditur et observatur ut satoris Dei seminibus apte excolatur. A supervacuis expurgatur graminibus ne quid satis salutaribus contrarium caelestis agricola repperiat. Reddit se dignum ut dilectus aromata virtutum sua gratia plantet et irriget ne arescat ut illud: *Sicut areola praeparata ad irrigationes aquarum sic praeparata est anima mea ad te, Deus*. UT PASCATUR IN HORTIS. Pascitur in hortis cum piis sanctorum operibus² delectatur, sive in membris suis dum largitur elemosinam, ut: *Quam diu fecistis uni*. Colligit lilia cum ad perfectionem candentium virtutum venientes iustos falce vocationis abscedit et locat in caelo.

6,2. EGO DILECTO MEO gratam pastionem in *areolis aromatum* id est in cordibus mundis fidelium praeparo. ET DILECTUS MEUS MIHI qui pascitur inter sancta desideria mentium³ hanc vicem rependit ut eorum desideria compleat [51r] quos educavi. Complet cum decerpit eos ab hoc paradiso sacrae voluptatis et in conspectu gloriae suae locat ubi gemina specie liliorum id est aurosa pariter et candente refulgent. 6,3. PULCHRA ES AMICA MEA, SUAVIS ET DECORA SICUT IERUSALEM, TERRIBILIS UT CASTRORUM ACIES ORDINATA. *Pulchra* est *amica* ecclesia, *suavis et decora sicut Ierusalem* cum integritate mundae operationis, suavitate divinae laudis, decore mutuae dilectionis supernae patriae statum imitatur, ut propheta: *Sicut caeli novi et terra nova quae stare facio coram me, dicit Dominus, sic stabit semen vestrum et nomen vestrum*. Terribilis est aereis spiritibus, erraticis dogmatibus et pravis falsorum moribus. Ordinata in doctoribus, in continentibus, in coniugatis quod propheta designat cum in tempore vindictae tres viros asserit liberandos, Noe Daniel et Iob, si singuli ordines intemerate suum gradum servaverint. Sive quod dicit *pulchra es* et reliqua ad supernam ecclesiam pertinet, quod addidit *ut castrorum acies ordinata*⁴ de praesenti dicit quod rugienti leoni resistit. Sive pulchra, suavis et decora in his quae spiritaliter ac Deo digne ipsa intus operatur. *Terribilis ut castrorum acies ordinata*⁵ quia spiritale imperium toto dilatavit in orbe repugnantibus mundi potestatibus: nam regnum Romanorum et Graecorum virtute pressit. Moraliter animae castra si continentia, humilitate et elemosina, orationibus munita fuerit terribilia sunt, ut: *Considerantes in timore Dei castam conversationem nihil habeant* [51v] *quod mali dicant de vobis*.

6,4. AVERTE OCULOS TUOS A ME. Domino commorante in terris nimio accensi desiderio discipuli non valebant eius divinitatis excellentiam perspicere corporeo eius visu delectantes. Quibus idcirco praecepit⁶: *averte oculos* id est a carnali intuitu, QUIA IPSI ME AVOLARE FECERUNT id est ipsi tui sensus humana sapientes caelos petere⁷ egerunt ut: *Volavit volavit*. Videlicet ut Spiritu Sancto roboranda illuc oculos haberet quo thesaurum suum conditum noverat. Ut: *Vado ad eum qui me misit* et reliqua.

Sive areola... refulgent: ex Beda IV (300-301,42-76); Ps 41,2; Matth 25,40

6,3. *Pulchra est... servaverint*: ex Beda IV (301-302,91-115); Is 66,22 *Sive quod... pressit*: ex Beda IV (302,126-140) *Moraliter... terribilia sunt*: ex Beda IV (302,116-120) *Considerantes... de vobis* = I Petr 3,2 + Tit 2,9

6,4. *Domino... volavit*: cfr. Iustus 137 / Augustinus *Enarr. in Ps. XVII* 11 (96) / Gregorius *Mor. XVII* xxvii 39 (873-874,15-23); Ps 17,11 *Vado ad eum qui me misit* = Ioh 7,33

2. operis P¹ 3. mentium] subet *add.* P¹, sub *correxit* P², *sed secludendum vel aliter emendandum* (fortasse subaudi?) *verbum videtur* 4. ordines P 5. ordines P 6. precipit P² 7. peterunt P¹: *dubitanter emendationem* P² *recepi, cum locus amplius quam uno verbo corruptus videatur*

Sive averte oculos a contemplatione divinae maiestatis et essentiae meae ut nihil effigiale vel comprehensibile in divinitatis gloria arbitreris, quia ipsi tuae indagacionis sensus me avolare fecerunt. Non ut longius recedat qui dicit: *Quaerite et invenietis*, sed ut illo revelante discamus⁸ quia quo amplius quaeritur eo subtilius incomprehensibilis approbatur quia magnitudinis eius non est finis. CAPILLI TUI SICUT GREX CAPRARUM QUAE ASCENDERUNT DE GALAAD. Capilli cogitationes sunt, qui praecisi non dolent, et dentes de quibus subinfertur verba, quod dentes Mosi qui non sunt moti et caput Samuhelis intactum novacula signant, quia *iota unum aut apex non praeteribit a lege donec omnia fiant*; et mens prophetae districtio non egebat paenitentiae qua fluxas resecaet cogitationes, et quia lex praecipit ut anima quae peccaverit per ignorantiam ubi reatum suum cognoverit offerat Deo hostiam capram immaculatam. Et bene dicit: *Capilli tui sicut greges caprarum* [52] propterea quia cogitationum erratus paenitendo in oblatione Domino compunctionis lacrimarum deprecationes⁹ offerimus. *Quae apparuerunt de Galaad*. Galaad interpretatur acervus testimonii, quia Iacob et Laban ibi fecerunt tumulum in testimonium amicitiae. Laban interpretatur dealbatio: significat hunc mundum; Iacob animum supplantatorem vitiorum¹⁰. Quaerit Laban apud Iacob idola et non invenit cum mundi amatores electos scrutantur nihil suum reperientes. Facit Iacob in testimonium acervum quod substantiam et terminos non tangat Laban cum collectam animus in se habet copiam virtutum. Construit et Laban cum temptationibus occasionem virtutis mundus dat fidelibus, fit conductum ne se laedant dum dicit iustus: *Mibi mundus crucifixus est et ego mundo*.

6,5. DENTES TUI SICUT GREX OVIVM QUAE ASCENDERUNT DE LAVACRO, OMNES GEMELLIS FOETIBUS ET STERILIS NULLA INTER EAS. Dentes sponsae sicut grex ovium quia nihil in verbis eius nisi virtutum candor et innocentia videtur, dum docendo, orando, laudando requirunt. Recte ascendisse de lavacro dicuntur quia nihil de iustorum ore sordidum, nihil immundum, nihil quod non fonte scientiae sit purificatum refertur, ut: *Omnis sermo malus ex ore vestro non procedat*. Bene dicuntur dentes ovium gemelli quia foetus¹¹ dilectionis parit in corde dum salubria cogitat ut Apostolus: *Psalmis, hymnis et canticis* [52v] *spiritalibus cantantes et psallentes in cordibus*; proximis vero cum ad aedificationem quod interius agunt pandunt alterum foetum pariunt. Sive dentes praedicatores sunt, capilli auditores quia illi in prima facie quasi praecessores positi, isti velut successores posteriorem capitis partem contegunt quia auditores praedicatoribus parere debent, ipsi vero praedicando augmentare debent gregem¹².

6,6. SICUT CORTEX MALI PUNICI GENAE TUAE ABSQUE OCCULTIS¹³. Cortex mali punici exterius rubet sed interius multa grana occultat: sic anima verecundata salubriter virtute se crucis munit, et sub eodem signaculo plura virtutum genera occultantur quae extrinsecus non parent et intrinsecus animam saginant. Genae sanctae ecclesiae spirituales sunt patres qui in ea miraculis coruscant et velut in eius facie venerabiles

Sive averte... finis: ex Beda IV (303,157-177); Ps 144,3 *Capilli... offerimus*: ex Beda IV (304,202-219); Matth 5,18 *Galaad interpretatur... et ego mundo*: ex Beda IV (305,225-244); Gal 4,14

6,5. *Dentes... procedat*: ex Beda IV (306,268-276); Eph 4,29 *Bene dicuntur... gregem*: ex Beda IV (306-307,290-308)

6,6. *Cortex... saginant*: ex Beda IV (307,318-323) *Genae... ineffabilia*: ex Gregorius Hiez. II IV 8 (264,254-265; Beda 372,510-520); I Cor 2,9

8. discamus *emendavi* ex Beda: discamichi P¹: discatis P² 9. deprecationes *emendavi* ex Beda: deprecationis P 10. vitioem P¹ 11. foetibus P 12. regem P 13. oculis P¹. In extrema parte Exechielis homelia IIII. *marginis* P

apparent. Et cum videmus multos in rebus spiritalibus divites esse sicut cortex mali punici rubent, interius autem est *quod oculus non vidit* et reliqua. Quasi diceret: magna sunt quae videntur sed quae non videntur ineffabilia.

6,7. SEXAGINTA SUNT REGINAE ET OCTOGINTA CONCUBINAE ET ADULESCENTULARUM NON EST NUMERUS. Sexaginta numerus a calculatoribus dicitur esse strenuus propter operis in sex perfectionem vel propter denarii remunerationem. Octoginta in sinistra interpretationis ¹⁴ parte nunc ponitur propter quattuor climata mundi; similiter octonarius in malam partem accipitur qui fit quaternario bis ducto. Quaternarius ¹⁵ autem numerus ex binario qui dum bona malaque participet [53r] immundus est quia unitatem dividit. Regina et concubina ¹⁶ utraque ad thorum regis accedit et filios generat, sed concubina diademate non ornatur. Reginae sunt doctores qui filios generant regni coheredes, ut Dominus: *Ego dispono vobis regnum*. Nam quinque duodecies multiplicati faciunt sexaginta, et ideo sexaginta reginarum numerus eos significat qui quinque corporis sensus bene regunt sive eos qui duodecim discipulorum facta imitantur. Concubinae illi sunt qui pro commodo temporalium voluptatum Christum annuntiant non sincere, de quibus Apostolus: *Sive per occasionem sive ex veritate Christus annuntietur, in hoc gaudeo*; et Dominus: *Qui solverit unum de mandatis*. Bene instanti loco octonarius in sinistra accipitur, quia non desunt animae quae terrenarum curis rerum implicentur. Adulescentulae sunt animae nuper instructae in Christo renatae. Et ideo necdum nobiles necdum thoro habiles regali ut reginae, in excubiis sunt fidelibus qui doctorum iussis obtemperant. Ideo non est numerus quia modum nostrae aestimationis transcendit summa civium patriae caelestis, sed tamen ille numerum scit *qui numerat multitudinem stellarum*. Moraliter *sexaginta sunt reginae* quia anima agnitione legis percepta hic in regno fidei perfecte militat et post rapitur ad caelum. *Octoginta concubinae* quia qui ministerium verbi in delectationibus expendunt extinctis lampadibus in adventu sponsi voluptuosae vitae a ianua regni secluduntur.

6,8. UNA EST COLUMBA MEA PERFECTA MEA. [53v] Ecclesia propter simplicitatem, quia divisionem non recipit, una est quia in unitate fidei gaudet. UNA EST MATRIS SUAE ELECTA GENETRICIS SUAE, illius videlicet de qua Apostolus: *Quae sursum est Ierusalem libera est quae est mater nostra*. Ideo mater quia *omne datum optimum* et reliqua. Iohannes: *Ostendit mihi Ierusalem civitatem sanctam descendentem de caelo*. Descendit civitas Ierusalem a Deo cum ecclesia praesens totum a Christo accipit. Electa quia superna genitrix hoc eligit quod unitum ¹⁷ est fide. Sive mater et genitrix Spiritus Sanctus est, per quem ecclesia ipsa renata est, quia Spiritus Sanctus hebraice feminino genere ruha dicitur. VIDERUNT ILLAM FILIAE ET BEATISSIMAM PRAEDICAVERTUNT REGINAE ET CONCUBINAE ET LAUDAVERUNT EAM. Praeposterato ordine licet ponantur tamen id ipsum sunt filiae, reginae et concubinae quae superius expositae sunt. Beatissimam

6,7. *Regina et concubina... ornatur:* ex Beda IV (307,325-327) *Ego dispono vobis regnum* = Luc 22,29 *Nam quinque... imitantur:* ex Beda IV (308,345-352) *Concubinae... mandatis:* ex Beda IV (307,332-337); Phil 1,17-18; Matth 5,19 *Adulescentulae... stellarum:* ex Beda IV (308-309,365-377); Ps 146,4 *Moraliter... secluduntur:* ex Beda IV (308,357-364)

6,8-9. *Ecclesia... gaudet:* ex Beda IV (309,396-397) *illius videlicet... est fide:* ex Beda IV (310,417-430); Gal 4,26; Apoc 21,2 *Sive mater... dicitur:* ex Beda IV (310,434-437) *Praeposterato... remunerationis:* ex Beda IV (310-311,448-494); Ps 4,7; Matth 13,43

14. sinistra interpretatione P¹: sinistrae interpretationis P² 15. quaterna P¹ 16. reginae et concubinae P¹ 17. unitum *emendavi* ex Beda: munitum P

praedicant id est beatitudine dignam propter promissiones caelestis sponsi. Laudat cum dignam praedicat laude propter regni hereditatem quam consecutura est. Et quia Iudaea eandem laudatura est ecclesiae perfectionem in fine saeculi admirando ex voce synagogae conversae ad Christum dicit: **6,9. QUAE EST ISTA QUAE PROGREDITUR QUASI AURORA CONSURGENS?** Quae est quae non uno loco stat nec parvo apparet tempore sed per totum orbem subito spargitur fama eius? Progreditur per gradus virtutum *quasi aurora consurgens* incipientibus umbrosae noctis decidere tenebris, aurora pro vicinitate diei consurgit. Sic ecclesia tenebris ignorantiae repulsis vero sole radiante [54r] ad fidei lumen pervenit ut nox praecessit. **PULCHRA UT LUNA:** sicut luna a sole illuminatur ita ecclesia a Christo luce veritatis evangelicae perfunditur. **ELECTA UT SOL** quia imagine sui creatoris illustratur, ut: *Signatum est super nos. Sive pulchra ut luna* in praesenti vita quia nunc candore virtutum rutilat, nunc fuligine persecutionum denigratur varium lunae iter imitans. *Electa ut sol* cum claruerit praesentia aetherii regis in caelo, ut: *Iusti fulgebunt*. **TERRIBILIS UT CASTRORUM ACIES ORDINATA** quae non frangitur adversitatum grandine ut non pulchrescat laborioso actionis splendore ut luna et ut sol in spe remunerationis. Moraliter anima sicut aurora consurgit dum tenebras peccatorum deserit et iustitiae luce fulgescit.

6,10. DESCENDI AD HORTUM NUCUM UT VIDEREM POMA CONVALLIUM. Hortus nucum ecclesia est ubi conscientias nostras alterutrum non¹⁸ videmus. Sicut nux cortice et osse tegitur, intus autem nucleus est dulcis, sic vita sanctorum suavitatem fructus spiritalis intimo corde gerit adeo ut quanta sit extra monstrari nequeat. Quo circa genitrix casta ecclesia aciem in doctoribus habet ordinatam dum pro illis belligerat quorum corda ignorat. Sive nux cortice obducitur amarissimo et testa cingitur durissima et detractis austerioribus fructus aperitur dulcis: sic omnis correctio et labor continentiae ecclesiae amara sunt et dura in praesenti, in futuro fructum pariunt dulcissimum, ut Apostolus: *Omnis disciplina* [54v] *in praesenti quidem videtur non esse gaudii sed maeroris, postea vero fructum pacatissimum exercitatis per eam reddet iustitiae*. Descendit sponsa de altitudine secretae quietis et divinae contemplationis ut speculetur¹⁹ qualiter proficiant²⁰, qua doctrina egeant, qua rectitudine mentis status floreat ut culturam vitalis fructus iuxta cuiusque congruentiam impendat. Quidam nucis effigie corpus accipiunt mortalitatis nostrae quod corio osse animaque subsistat; quidam mystici intellectus subtilitatem in theca litterali. Poma convallis fructus sunt humilitatis, ut: *Valles abundabunt frumento*. Poma convallis opera sunt fidelium quae si²¹ in profunda terrarum exhibentur ad caelestia eriguntur, ut: *Ascensiones in corde suo disposuit*. **ET INSPICEREM SI FLORUISSET VINEA ET GERMINASSENT MALA PUNICA.** Inspicit si floruerit vinea cum scrutatur si corda erudita nova virtutum studia subeunda quibus spiritaliter debriantur sibi proponant. Inspicit si germinaverint mala punica

anima... fulgescit: ex Gregorius Mor. XXIX II 2 (1435,17-19; Beda 372,523-524)

6,10-11. Hortus... reddet iustitiae: ex Beda IV (312,513-531); Hebr 12,11 *Descendit... impendat:* ex Beda IV (313,539-545) *Quidam nucis... subsistat:* cfr. Augustinus? *Sermo CCXLV* (PL 39,2198) *quidam mystici intellectus subtilitatem in theca litterali:* ex Iustus 144 *Poma convallis... disposuit:* ex Beda IV (312-313,531-538); Ps 64,14; Ps 83,6 *Inspicit... directa est:* ex Beda IV (313,546-574); I Petr 4,1

18. non s.s. P² 19. spuculetur P¹ 20. proficiunt P 21. quae si conieci: quasi P (*aliter sed post exhibentur addendum erit*)

cum adtendit si qui possent inveniri qui amore Dei sanguine perfundi parati sint, ut: *Christo passo in carne et vos eadem cogitatione armamini*. Taliter ecclesia miranti synagogae labores evangelicos praedicat. At illa salubriter compuncta causa caecitatis et ignorantiae diutius ab hac se alienatam salute dicit: [55r] **6,11**. NESCIVI, id est ignoravi dona gratiae spiritualis quibus illustrata es ad proferendos fidei fructus. ANIMA MEA CONTURBAVIT ME PROPTER QUADRIGAS AMINADAB. Decidentibus caeremoniis legalibus subito veniente evangelio mota est synagoga quod instar quadrigarum in totas pervolvit nationes. Per quattuor quadrigas quattuor evangelia, quia sicuti velocitas quattuor equorum unius aurigae gubernatur regimine, ita uno Dei spiritu eorumdem scriptorum per Christum et mens et manus ad scribendum directa est. Aminadab abnepos fuit Iudae; interpretatur populi mei spontaneus, significat eum qui sponte ad liberandos nos descendit. Sive quadrigae Aminadab praecones sunt novi testamenti super quos velut in curru Dominus sedet cum corda eorum illustrat.

6,12. REVERTERE²² REVERTERE SUNAMITIS. Sunamitis interpretatur despecta sive captivata quia ob culpam perfidiae a Deo recessit synagoga. Et quantum peccati iugo captivata tantum respectu Dei indigna. Despecta quia contempsit regem Deum dicens: *Non habemus regem nisi Caesarem*. Captivata est quia non habet certam sedem, sive captivata sub infidelitate a coetu seclusa iustorum. Revertere²³ ad agnitionem tui redemptoris. Duas legimus Sunamites: unam tempore David regis cuius fotu²⁴ algentia senis calefierent membra, alteram cuius xenodochio usus est Eliseus; [55v] huius proles flabris vitalibus exhausta est, qua causa mulier prophetam²⁵ adiit, ille puerum cum baculo misit ut suscitaretur, sed quousque Heliseus veniens artus proprios puerilibus aequè superponeret membris vita caruit. David cum in ceteris tum etiam in hoc praefigurat Christum. Ecclesia fervore torrens fraterno *revertere*²⁶ – inquit – o synagoga ad Deum tuum ardore fidei illum calefaciens incorrupta tamen permanens. Sunamites patriarchas signat ubi hospitabatur Dominus; huius filius mortuus est in Aegypto serviens dis²⁷ alienis; Mittit puerum cum baculo, Mosen cum lege sed non reviviscit, venit ipse qui in Calvariae loco crucifixus est, ponit oculos super pueri visum singulaque membra super pueri artus et revixit pro parte et hoc est quod dicit prius *revertere*. Quod iteratur finem saeculi significat quando creditura est. Ut INTUEAMUR TE. In gemino scilicet fidei gaudeamus amplexu et unam domum vero angulari construamus lapidi ambae.

7,1. QUID VIDEBIS IN SUNAMITE NISI CHORUS CASTRORUM? Quandoque ad votum tuum pervenies sed quid videbis nisi choros castrorum? In choris unanimes canentium consonant voces, in castris armatorum manus demicant. Significat enim quia in fine saeculi synagoga corde vero et unanimo laudabit Dominum atque acie virtutum hostes ecclesiae repellat. [56r] QUAM PULCHRI SUNT GRESSUS TUI IN CALCIAMENTIS, FILIA

Aminadab abnepos... illustrat: ex Beda IV (314,583-584+595-600+579-583)

6,12. *Sunamitis... indigna:* ex Beda IV (315,618-621) *Non habemus regem nisi Caesarem* = Ioh 19,15 *Revertere ad agnitionem tui redemptoris* = Beda IV (314,605) *Duas legimus... prius revertere:* ex Iustus 147

7,1. *Quandoque... repellat:* ex Beda IV (315,4-12)

22. reumtere P¹ 23. reumtere P¹ 24. fotu *conieci*: fetu P 25. prophetae P¹ 26. reumtere P¹ 27. serviendis P¹

PRINCIPIS. Gressuum nomine¹ constantia operum intellegitur ecclesiae, ut: *Perfice gressus meos*. Calciamenta exempla sunt sanctorum qui nos praecesserunt. Gressus in calciamenti doctrina et actio praecedentium roborata patrum exemplis. Filiam principis vocat ecclesiam, ut: *Omnis gloria eius filiae regis abintus et Patrem vocabis me et post me ingredi non cessabis*. IUNCTURA FEMINUM TUORUM SICUT MONILIA QVAE FABRICATA SUNT MANU ARTIFICIS. Quia per feminum propago designatur recte in femine ecclesiae generatio spiritalis intellegitur. *Iunctura feminum* concors unitas duorum populorum quae spiritali fecundatur prole. Bene *sicut monilia* quia fides catholica bonorum operum attestazione declaratur. *Quae fabricata sunt manu*² *artificis* quia virtutum opera quibus ecclesia duorum populorum construitur Christus fabricat, ut Apostolus cum de caelesti loqueretur habitatione: *Expectabat* – inquit – *fundamenta habentem civitatem cuius artifex et conditor Deus et lapidem quem*³ *reprobaverunt*.

7,2. UMBILICUS TUUS CRATER TORNATILIS⁴. Crater est calix maior duas habens ansas, ut poeta: *Ast ubi prima quies epulis mensaeque remotae et magnos crateres statuunt et vina coronant*. Per umbilicum quod fragillimum nostri corporis est membrum intellegitur consideratio nostrae imbecillitatis. Umbilicus crater est tornatilis cum con- [56v] -scientia infirmitatis admoniti calicem verbi proximis propinamus, sive de elemosina potest intellegi quae non procrastinatur a piis, ut Salomon: *Noli dicere amico tuo vade et revertere et cras dabo tibi cum statim possis dare*. Quod tornatura in se regulam disciplinabiliter retinet. Simpliciter prementis indicat quae intentione pura largitur elemosinam propter remunerationem. NUNQUAM INDIGENS POCULIS quia qui verbi Dei pabulum dederit non egebit, quia *omni habenti dabitur et abundabit*. Sive qui elemosinam tribuit non indiget poculis quia licet substantia desit fervor voluntatis non frigescet, ut Apostolus: *Qui administrat semen seminanti et panem ad manducandum praestabit* et reliqua. Moraliter umbilicus tornatilis non indigens poculis⁵ est anima quia quanto fragiliorem se meminit atque a caelesti quam sperat gloria distantem tanto solertius Dei poculis refici et in eius amore calefieri curat, ut: *Et poculum tuum inebrians*. VENTER TUUS ACERVUS TRITICI. Venter noster sicut acervus est tritici cum memores nostrae fragilitatis fructus boni operis hic praeparamus, unde perpetuo laetetur. Bene acervus tritici ut exurgentia in altum virtutum incrementa designet et quia acervus ab imo exurgens latior angustior in summo fieri consuevit significat quia quo altiores merito eo pauciores operarii inveniuntur. [57r] Plures sunt quibus Apostolus ait: *Date elemosinam et omnia* quam qui omnia derelinquant, ut: *Si vis perfectus esse*; plures ab illecebris corporeis abstinentes quam pro fratribus animas ponentes. VALLATUS LILIIS ut omnia quae agimus gratia visendae claritatis faciamus ne area cordis nostri hostium insidiis denigretur. Sive acervus tritici elemosinarum est

Gressuum... exemplis: ex Beda IV (316,24-30); Ps 16,5 *Filium principis... cessabis*:
ex Beda IV (316,44-47); Ps 44,14; Hier 3,19 *Quia per feminum... reprobaverunt*:
ex Beda IV (316-317,60-80); Hebr 11,10

7,2. *Crater... coronant*: ex Beda IV (317,94-97); Vergilius *Aen.* I 723-724 *Per*
umbilicum... propinamus: ex Beda IV (317,86-93) *sive de elemosina... remuneratio-*
nem: ex Beda IV (317-318,98-108); Prov 3,28 *omni habenti dabitur et abundabit* =
Matth 13,12 vel 25,29 *Qui administrat... praestabit* = II Cor 9,10 *Moraliter...*
inebrians: ex Beda IV (318,115-121) *Venter... granum frumenti*: ex Beda IV (318-
320,128-181); Luc 11,41; Matth 19,21; Ioh 12,24

1. non est P¹ 2. manus P¹ 3. lapides que P¹ 4. tornatiles P¹ 5. indiget poculus P¹

opus tam carnale quam spiritale, unde nos ceterosque pascimus quia in quibusdam locis pascitur et in quibusdam manditur scriptura. Bene acervo et crateri comparatur quia non parvo labore molendi coquendi atque mandendi ad refectorem perficitur; clariori crateri poculis non indigenti comparantur quia aperta ⁶ Dei praecepta et promissa abundant et sicut potus sine labore potantur. Sive per ventrem sponsae uterus divini fontis immaculatus intellegitur de quo in novam nascimur creaturam. Vallatus est liliis quia omnes quos Christus regenerat a paleis emundat et intuitum caelestis gloriae docet qui dicit: *Nisi granum frumenti*.

7,3. DUO UBERA TUA SICUT DUO HINNULI GEMELLI CAPRAE. *Duo ubera* duo testamenta quorum lacte fideles nutriuntur, *duo hinnuli* quia ex eloquiis utriusque testamenti duo populi imbuuntur. Bene gemelli quia uno editi sunt auctore, de quo Ecclesiastes: *Verba sapientium quasi stimuli et quasi clavi in altum defixi quae per magistrorum concilium data sunt* [57v] *a pastore uno*. Sicut caprae ⁷ fixam habent unguam in discretione et praecepta Dei ruminant et caelestia acute speculantur ⁸, cursimque callem virtutum petunt et fidei galea protecti dicunt: *In te inimicos nostros*.

7,4. COLLUM TUUM SICUT TURRIS EBURNEA. Collum praedicatores sunt qui ⁹ ecclesiae ornatum ¹⁰ et robur et fortitudinem suae vitae praestant. Bene eburnea haec turris quia saeculo mortui virtutum pulchritudine vernant. OCULI TUI SICUT PISCINAE IN ESEBON. Oculi doctores sunt qui recte aequantur piscinis Esebon quia sicut illis potabantur et abluabantur venientes ita auditores fluentis ¹¹ doctrinae debriantur et mundantur. Concinit his piscinis illa Ierosolimitica in qua descendente angelo movebatur aqua et sanabatur primus descendens ¹², quia *unus Dominus una fides unum baptisma*, in quo descendente spiritu vitae sanantur purificati. Esebon vero fuit regis ¹³ Seon; interpretatur cingulum maeroris, significat ecclesiam quae prius vocabatur gentilitas mancipata imperio diaboli et suppressis saeculi huius fluxis cingulo maeroris a Domino stringitur, cum cohibet ¹⁴ lumbos mentis ab immunditia, ut: *Sint lumbi vestri praecincti*; resecat enim gaudia saeculi propter futura. Et bene piscina in eius porta, quia nullus ingreditur nisi per baptismum, quod significabat labrum vel mare aeneum in introitu sanctuarii positum. FILIA MULTITUDINIS dicitur ecclesia ob copiam concurrentium ad fidem [58r] populorum. NASUS TUUS SICUT TURRIS LIBANI. Quia per nasum odores faetoresque ¹⁵ discernuntur, rectores ecclesiae cum matre virtutum quod est discretio effigiantur, quia debent discriminare subtiliter ne vitia virtutis habitu se pallientur, ne quid lupinum sub veste ¹⁶ gerant ¹⁷ ovina, ne astutia prudentiae, ne tenacitas parsimoniae, ne iudicandi libido iustitiae, ne duritia ¹⁸ fortitudinis, ne assumpta ¹⁹ specie contantiae pertinacia fallat; et quia odores virtutum a putoribus secernunt turris Libani dicuntur, qui et eminentes sunt virtute et cauto inspicunt oculo insidias. Libanus ut

7,3. *Duo ubera... a pastore uno*: ex Beda IV (320,192-201); Eccle 12,11 *Sicut caprae... nostros*: ex Beda IV (320-321,214-222); Ps 43,6

7,4. *Collum... vernant*: ex Beda IV (321,228-236) *Oculi... purificati*: ex Beda IV (321-322,250-263); Eph 4,5 *Esebon vero... malleis*: ex Beda IV (322-324,269-334); Luc 12,35; Ps 50,16

6. quia aperta ex *Beda emendavi*: quia aperto P¹: qui aperte per P² 7. caprea P 8. speculantur *emendavi* ex *Beda*: simulatur P¹: simulantur P² 9. qui P²: faciunt id P¹ 10. ornatae P¹ 11. fluunt P¹: fluuntis P² 12. descendes P¹ 13. regem P¹ 14. cohibetur P¹ 15. ditis fetoremque P¹ 16. lapinum sub verte P¹ 17. gerant *emendavi* ex *Beda*: gerat P 18. duritie P 19. assumpta *emendavi* ex *Beda*: assumptionum P

saepe dictum Christus est. Damascus civitas est daemonum vel hominum malorum multitudinem figurans: fuit enim metropolis Syriae totius reges habens fortissimos, et quia²⁰ typum diaboli portabat crebra Dei populo bella et captivitates intulit, quae sunt insidiae et temptationes contra ecclesiam. Damascus interpretatur sanguinis potus vel oculus sanguinis vel sitiens sanguinem: significat eos qui illecebris carnis et sanguinis delectantur et daemones qui spiritaliter nos cruentant, de quibus psalmus: *Libera me de sanguinibus*. Et bene dicitur QUAE RESPICIT CONTRA DAMASCUM quia in bello dimicant cum acuto mentis visu apertas et occultas relidunt insidias et continuis procurant excubiis ne repentinis et improvisis frangatur civitas sancta malleis. Moraliter nasus est anima²¹, sicut turris Libani quoniam in altum posita dum provida discretionem sollicita circumquaque conspicit et²² priusquam veniat [58v] culpa nostra deprehendit eamque quo vigilanter praenotat eo fortiter declinat.

7,5. CAPUT TUUM UT CARMELUS ET COMAE CAPITIS TUI SICUT PURPURA REGUM VINCTA CANALIBUS. Carmelus mons est in terra repromissionis uber laetis gaudens pascuis, in quo Helias poplite flexo pro siccitate Dominum petiit et fluviarum imbrem promeruit. Caput sponsae Christus, qui est ut Carmelus quoniam uberrimae virtutum pascuae et scientiae in eo redundant. Ipse est qui in monte id est Calvariae loco pro sterilitate fidelium exoravit ut caelestibus infunderentur imbribus. Comae eius sancti sunt, qui bene dicuntur *sicut purpura regis vincta canalibus* quia sicut ornatum regibus purpura praestat²³ ita sancti Deo; quae vincta²³ est canalibus quia quanto gradu virtutum editiores habentur apud Deum tanto humilitate conscientiae deiectiones sunt saeculo dicentes: *Ego egenus et pauper* [...] ²⁴. *Vincta canalibus* dicitur quod fucata iam vellera priusquam neantur in canalibus distincta serventur vel quod misso in canalibus sanguine muricis [...] ²⁵ distincta per partes et singillatim vincta tinguatur. Circumcisi enim ferro murices, id est cocleae maris quae et conchilia vocantur, lacrimas purpurei emittunt coloris quibus collectis tinctura conficitur purpurea. Canales quae purpuram regis suscipiunt [59r] praecordia sunt fidelium. Lana quae canalibus coloranda destinatur ut post in ornamento regiae dignitatis assumatur humilitas est. Vincta est autem canalibus quia fixore ligata est virtus humilitatis in corde continuum Domini cruoris habens memoriam. Quod autem diximus vinctam canalibus purpuram, ut antequam inde²⁶ deducantur vellera fucata iam in loculis distincta custodiantur, ad figuram altioris pertinet virtutis eorum exprimens humilitatem qui²⁷ ita sunt pro Domino exercitati²⁸ ut nullatenus superentur. Perfecta purpura nullo sole, nulla aquarum aspersione pallescit ac semel acceptum non perdit fucum: sic sancti nullo²⁹ tribulationum tormento a Christo separantur. Purpura prolata canalibus hoc significat quia data occasione patendi quam vim amoris in corde gerant sancti manifestant. Per

Moraliter... declinat: ex Gregorius *Mor.* XXXI XLIV 85 (1609,8-15; Beda 373,533-539)

7,5. *in quo Helias... promeruit:* cfr. III Reg 18,42-45 *Comae eius... sancti Deo:*
ex Iustus 157 *Ego egenus et pauper* = Ps 69,6 *Vincta canalibus... manifestant:*
ex Beda V (326,370-404) *Per caput... muniuntur:* ex Beda V (325,336+346-368);
Hier 4,4; Matth 5,21.27.33

20. quia P²: qui P¹ (*fortasse recte, si re vera* portabant *corrigendum sit verbum et sequens sententia per se stet*) 21. animae P² 22. et *fortasse secludendum* 23. purpurae predicat P¹ 24. *Ego egenus et pauper* P² *in spatio XXX fere litterarum per scribam relicto* 25. *spatium XXX fere litterarum vacuum denuo relinquatur, ubi ex Beda lana ipsa quae fucanda est ibidem vel quid simile restituendum videtur* 26. inda P¹ 27. quia P¹ 28. exercitata P 29. nulla P¹

caput principale mentis intellegitur, quae bene dicitur esse sicut Carmelus quia corda sanctorum sublimia sunt conversatione in qua Dominus descendit. Helias interpretatur Deus Dominus qui³⁰ in his orat cum ad adorandum invisibiliter accendit ut pluvia salutari rorentur. Nam ideo Carmelus interpretatur scientia circumcisionis non Iudaicae sed evangelicae: hinc³¹ propheta: *Circumcidimini Domino et auferte praepudia cordium vestrorum*; [59v] et Dominus: *Audistis quia dictum est antiquis*. Comae capitis cogitationes sunt quae bene dicuntur *sicut purpura regis*³² *vincta canalibus* quoniam signo sanctae³³ crucis Christi³⁴ fucatae³⁵ muniuntur.

7,6. QUAM PULCHRA ES ET QUAM DECORA id est fide et opere³⁶ perfecta. CARISSIMA IN DELICIIS dicitur ecclesia: in deliciis quia quo plus spiritualis cibi³⁷ aeternam dulcedinem praegustat, tanto maiore illius caritate ignescit; nam quantum ad humanam expectat consuetudinem non est anima dilecta Deo in labilibus huius saeculi luxurians divitiis.

7,7. STATURA TUA ASSIMILATA EST PALMAE. Statura ecclesiae rectitudo est operationis bonae quae non sint †³⁸ incurvari semper ad alta elevans, ut: *Vigilate et state. Ego Dominus qui*³⁹ *erui vos de servitute Aegyptiorum qua opprimebant vos ut incederetis recti*. Palma ornatus est victricis manus: nam antea victores palma⁴⁰ aurea coronabantur. Bene ecclesia comparatur palmae quia licet consistat in acie tamen ad alta prospicit: inferius dumosa propter persecutiones, in summis pulchra et dulcis quia gaudent in pressuris scientes, quia *merces vestra copiosa est in caelis*. Quod diuturnis vestitur frondibus et folia sua sine successione servat, typum tenet fidei quae variante saeculi statu non⁴¹ decidit, verba confessionis quasi folia indeficientia gestans. ET UBERA TUA BOTRIS. Ubera sunt doctores cum lacte doctrinae imbuunt teneros. Botrus sunt cum⁴² mysteria divinitatis eis elucidant quibus [60r] cognitionem incarnationis largiti sunt, ut Apostolus: *Nihil me iudicavi*⁴³, et post robustioribus ait: *Quorum patres ex quibus Christus secundum carnem qui est super omnia Deus benedictus in saecula*. Sive ubera ecclesiae sunt ut botri cum uno tempore mysteria scripturae et praecepta pandunt, ut: *Non concupisces* et post: *Si vis ad vitam ingredi*. Hi sunt botri de psalmo: *Inebriabuntur ab ubertate*.

7,8. DIXI ASCENDAM IN PALMAM ET APPREHENDAM FRUCTUS EIUS. Dixi id est aeternaliter constitui; in palmam id est in crucis lignum; fructus eius, cum destructo mortis imperio supremam gloriae exaltationem sumpsit quando clarificatus est resurrectione et ascensione et adventu Spiritus Sancti et salute credentium. Sive Dominus ascendit in palmam id est in animam uniuscuiusque fidelis cum eam ascendere facit per virtutum proventus. Dominus descendit et illa ascendit ut de Mose legitur. *Apprehendam fructus eius* id est virtutes animae cum tactu compunctionis eos fecundat. Sive fructus

7,6-7. *id est fide... ad vitam ingredi*: ex Beda V (327-328,429-477); I Cor 16,13; Lev 26,13; Matth 5,12; I Cor 2,2; Rom 9,5; Rom 7,7; Matth 19,17 *Inebriabuntur ab ubertate* = Ps 35,9

7,8. *in palmam id est in crucis lignum*: ex Iustus 159 *Sive Dominus... proventus*: ex Beda V (329,510-514) *Apprehendam... dilectione*: ex Beda V (329,515-520)

30. quia P¹ 31. hic P¹ 32. regem P¹ 33. sancti P 34. Christi] cruce add. P, quod secludendum videtur 35. fucati P² 36. opera P¹ 37. ubi P¹ 38. locus evidenter corruptus, cuius vera facies non facile divinat: qua ad terrenam concupiscentiam incurvari despiciens totam se ad caelestia promerenda sustollit in Beda legitur, hic libere aptato 39. que P¹ 40. palla P¹ 41. non s.s. P² 42. cum s.s. P² 43. iudicavi] scire et c. s.s. P², fortasse recte

palmae huius filii sunt ecclesiae spiritaliter geniti, quos apprehendit Dominus cum confortat fide et dilectione. ET ERUNT UBERA TUA SICUT BOTRUS VINEAE. Expleta passione salvatoris maiori referti sunt scientia apostoli quando *aperuit illis*⁴⁴ *sensum ut intellegent*⁴⁵ *scripturas*. Facti sunt botri vineae Spiritu Sancto veniente et omnium illis notitiam tribuente linguarum quando ab irridentibus dictum est: *Musto pleni sunt isti*, et completum est quod Dominus: *Quia vinum – inquit – novum* [60v] *in utres novos mittendum est et ambo conservantur*. ET ODOR ORIS TUI SICUT MUSTUM. In odore oris fama bonae locutionis, in gutture ipsum vocis Deo deditae officium: utrumque habet ecclesia, et opinione praedicationis instruit absentes et voce praesentes.

7,9. GUTTUR TUUM SICUT VINUM OPTIMUM. Vinum novitas est evangelica. DIGNUM DILECTO MEO AD POTANDUM. Ut audivit sponsa in laude sua guttur suum esse vinum optimum rapuit verbum de ore sponsi vini vocabulo intellegens verbum evangelii. *Dignum – ait – dilecto meo ad potandum* quia tantae sublimitatis est ut non per alium quam ipsum sponsum ac redemptorem meum mundo debeat praedicari. Quod idem ipse prius praedicavit et calicem passionis bibit et ecclesiae propinavit. LABIISQUE ET DENTIBUS ILLIUS RUMINANDUM. Labia et dentes praedicatores sunt qui ruminant verbum gratiae quod Dominus potat⁴⁶ cum crebra meditatione scrutantur et alterutrum conferunt. Quidam ita volunt *guttur tuum* id est suavitas tuae confessionis *vinum optimum*. Statim ipsa annuens verbis eius respondet: *Dignum dilecto meo ad potandum*. Ac si diceret: iam multum cupio ut diudicet dilectus meus sinceritatem mentis quam erga eum habeo, ut Petrus: *Tu scis quia amo te*.

7,10. EGO DILECTO MEO munus debitaе servitutis impendo, ET AD ME CONVERSIO EIUS ut in mortali [61r] hac vita me adiuvet. Potest hoc quod ait *ad me conversio eius* ex synagogae specie intellegi illius quae adventum Domini praecessit, ut cum audisset superius *ascendam in palmam* hoc est in lignum crucis gratulabunda dicat: *ad me conversio eius* ut qui invisibilis est in me a natura apparere dignetur. 7,11. VENI DILECTE MI: multi adventum Domini magnifice desiderarunt, ut: *Excita potentiam tuam. Veni*: tu qui invisibilis es appare visualis, ut Habacuc: *Existi in salutem populi tui ut salvos facias christos tuos*. EGREDIAMUR IN AGRUM id est illustrante te corda per universon mundum gratiam evangelii adnuntiabimus. COMMOREMUR IN VILLIS id est in paganis usquequo veniant ad agnitionem fidei. Pagos enim graece, latine villa. *Veni dilecte mi* id est qui praesentiam carnis a me summovisti ascendendo in caelum veni praesentia divinitatis. Agrum tuum iussisti excolere, sed⁴⁷ quia sine te nihil possum facere egrediamur ut tu cooperator et adiutor sis. *Commoremur in villis*: corda exterorum docendo adeamus, neque transeuntes visitemus sed maneamus donec tibi apta reddantur. 7,12. MANE SURGAMUS AD VINEAS id est sic commoremur in villis ut ad excolendas vineas surgamus, sic in fide imbuti⁴⁸ ut reliquos adquiramus. Mane exortus est verae lucis. *Surgamus ad vineas* id est instituamus ecclesiam per orbem Deo. [61v] VIDEAMUS SI FLORUIT VINEA. Floret vinea cum ecclesia prima fidei et confessionis rudimenta percipit. FLORES PARTURIUNT FRUCTUS cum fides et confessio sanctorum prompta efficitur ad exercenda opera iustitiae. SI FLORUERUNT MALA PUNICA. Florent mala punica cum proficientes fide et operatione desiderium faciendi percipiunt, parati

Expleta... praesentes: ex Beda V (330,549-566); Luc 24,45; Act 2,13; Matth 9,17

7,9-12. *Vinum novitas... latine villa*: ex Beda V (331-332,576-642); Ioh 21,15; Ps 79,3; Hab 3,13 *Veni dilecte... adiutor sis*: ex Beda V (333,650-657) *Commoremur... pro Christo*: ex Beda V (333,663-686)

44. illi P¹ 45. intellegitur P¹ 46. potevit P¹ 47. sed s.s. P² 48. imbutis P

sanguinis unda perfundi pro Christo. IBI DABO TIBI UBERA MEA id est in videndis vineis et malis punicis si florent. Ubera ecclesiae doctores sunt parvulorum, quae ubera dat ecclesia Domino cum in eius obsequio sollerter praedicatorum invigilant, ut filii Dei nutriantur donec ad robur veniant iuvenile, ut Iohannes: *Scribo vobis iuvenes quia fortes estis et verbum Dei in vobis manet et vicistis malignum*. Dedit huiusmodi dilecto suo sponsa audiens ab illo⁴⁹: *Segregate mihi Barnabam et Paulum in opus [...]*⁵⁰ et continuo iussis obtemperavit. Moraliter florent vineae cum mentes fidelium bona opera proponunt. Parturiunt fructus cum intentione recta in opere bono perdurant.

7,13. MANDRAGORAE DEDERUNT ODOREM IN PORTIS NOSTRIS. Mandragora herba est aromatica habens radicem formam humani corporis simulantem, mala vero suaevolentia magnitudine mali matiani; habet huiusmodi virtutem ut per eam somnus accersiat⁵¹ ubi incommodo vigiliarum aegri afflictiuntur. Pessimis molestatur vigiliis qui vult [62r] exuere animum a temporalibus mundi curis et desideriis⁵² sed propter usum malae consuetudinis non valet. At si suae infirmitati spiritaliter mederi studuerit, fit ut excolentibus paulatim vitiorum bellis perveniat ad illud quod supra dictum est: *Ego dormio et cor meum vigilat*. Si corpora cauterio secanda sunt huius cortex vino missus hauritur ne dolor sentiatur. Languet anima pondere vitiorum gravata, offertur medicis hoc est doctoribus ad sanandum, sed quia sine gravi dolore non⁵³ relinquitur quod cum grandi amore tenebatur, potio danda est ne huiusmodi sectio intolerabilis videatur; poena⁵⁴ gehennalis et gloria caelestis reducuntur ad memoriam et sic separatur anima huic mundo vel potius moriuntur vitia et pullulant virtutes. Mandragora illis medetur qui nausia laborant ita ut nec continere nec accipere cibos delectentur. Cibus animae sermo est veritatis quem qui fastidit audiendo et acceptum in ventrem memoriae non condit gravissime languet et de eius vita desperandum est; qui auditis⁵⁵ bonorum operibus recordans caelestis patriae cohaeres regni effici optat⁵⁶, talis ad spem vitae per fructum mandragorae deducitur. *Mandragorae dederunt odorem in portis nostris*. [62v] Portae apostoli sunt, ut Iohannes: *Vidi civitatem et habebat murum magnum et altum habens portas duodecim*. In huiusmodi portis *mandragorae dederunt odorem*, cum apostoli eorumque successores longe lateque virtutum odorem sparserunt. OMNIA POMA NOVA ET VETERA DILECTE MI SERVAVI TIBI. Poma nova et vetera praecepta sive promissa sunt novi testamenti et veteris, quae omnia dilecto suo servavit ecclesia quia ipsum esse solum novit⁵⁷ qui utriusque praecepta daret et servantes ea remuneraret⁵⁸; et ipsum noverat qui minora per angelos antiquitus et maiora per se mandata vel praemia daret. Spernitur Fotinianus⁵⁹ qui dicit Dominum non fuisse ante Mariam; refellitur Manicheus qui dogmatizat alium legis et alium evangelii esse Deum. Sive poma nova et vetera patres⁶⁰ sunt novi ac veteris testamenti quos servavit ecclesia Domino, quia licet insignes fuissent virtute nullus ante eius adventum aditum promeruit paradisi.

Ibi dabo... malignum: ex Beda V (334,706-716); I Ioh 2,14 *Dedit... obtemperavit*:
ex Beda V (335,728-730); Act 13,2 *Moraliter... perdurant*: ex Gregorius Mor. XII
LIII 60-61 (666,47-53; Beda 373,556-561)

7,13. *Mandragora... deducitur*: ex Beda V (335-336,749-795); Cant 5,2 *Portae...
sparserunt*: ex Beda V (335,738-744); Apoc 21,12 *Poma... paradisi*: ex Beda V
(337,813-833 [= 813-816])

49. illa P¹ 50. post opus rasura trium vel quattuor litterarum 51. arsiatur
P¹ 52. desidiis P¹ 53. no P¹ 54. poena ex Beda emendavi: poma P 55. autem
ditiis P² 56. optat] et add. P, quod secludendum videtur 57. enovum P¹ 58. re-
muneraretur P¹ 59. Fortinianus P¹ 60. pateres P¹

8,1. QUIS MIHI DET TE FRATREM MEUM? NUNC CLARET SUPERFICIEM LITTERAE IN HUIUS CARMINE DRAMATIS ¹ postponendam penitus et significativum aenigmatis rimandum esse praesagium, quia sponsae in iuvenibus adultis delectantur noluntque ad infantilem redire aetatem ut sugant ubera. [63r] Antiqui patres qui in divinitate Patri et Spiritui Sancto salvatorem consubstantialem credebant in habitu hominis cernere optabant dicentes: *Quis mihi det te fratrem meum?* Quod frater ecclesiae sit, ipse dicit: *Ecce mater mea et fratres mei*, et: *Ite nuntiate fratribus meis*. Quod sequitur: SUGENTEM UBERA MATRIS MEAE non de Dei genitrice valet intellegi, quae nondum nata erat, sed matrem synagoga ² dicit humanae naturae substantiam de qua redemptorem nasci desiderabat. Per maternum itaque pietatis affectum adventum eius efflagitabat, ut illud: *Quiescite ab homine cuius spiritus in naribus eius quia excelsus reputatus est ipse*. UT INVENIAM TE FORIS ³. Intus erat cum invisibiliter in claritate divinae maiestatis latebat ⁴, ut: *In principio erat verbum*. Foris inventus est in assumpto homine, ut: *Verbum caro factum est*. Sub speculo prioribus visus est sed illis aperte qui dixerunt: *Invenimus messiam qui dicitur Christus*. ET DEOSCULER TE id est facie ad faciem in veritate assumptae carnis te videam et os ad os loquar ut in exordio huius carminis: *Osculetur me*. ET IAM ME NEMO DESPICIAT. Despecta fuit prius ecclesia ab extraneis cum parvo Iudaeae tenebatur loco, ut Moses: *Non ideo elegit te Dominus ut numerositate cunctas praecederes nationes sed quia in patribus tuis ei complacuit*. [63v] Veniente Domino glorificata est cum splendor virtutis eius in toto sparsit lumina mundo. Sive despecta erat daemonibus propter huius aerumnam exsilii eo quod iugo iniquae dominationis ab eo premerentur; sed reserante Domino aditum patriae caelestis iam non despicitur quia eius virtute superatur. Despectam etiam minus habuerunt sancti angeli electorum vitam postquam caro nostra super caelestia agmina sublimita fuit. Nam antea permittebant se adorari, postea dicunt: *Vide ne feceris, conservus tuus sum et frater* ⁵.

8,2. APPREHENDAM ⁶ TE fidei glutinis inhaerendo sicut ait: *Nos qui vivimus qui residui sumus in adventu Domini non praeveniemus eos qui dormierunt*, qui cum certum haberet non ⁷ ad diem iudicii pertinere, propter consortium fraternitatis illis se iungit qui adventum Christi in carne visuri sunt. Sic et antiqua ecclesia ex parte illorum loquitur qui apparentem Dominum viderunt in carne. ET DUCAM ⁸ TE IN DOMUM MATRIS MEAE, id est dispensatione carnis peracta te ad caelos redeuntem laetis ducam luminibus in felicitatem beatitudinis. ET IN CUBICULUM GENETRICIS id est in secretum paternae quietis. Sive ad finem saeculi hoc valet referri quando plenitudine ⁹ gentium intrante [64r] omnis Israel salvus fiet id est in ipsa carnis substantia qua te inventura sum et osculatura. IBI ME DOCEBIS evangelii tui praecepta, quae lex et prophetae et psalmi promiserunt. Sive *ibi me docebis* id est in domo matris meae quod peracto universali iudicio nusquam sancti erunt nisi cum Domino. ET DABO TIBI POCULUM EX VINO CONDITO. Vinum conditur a mixtione nobilium picmentorum. Dat ecclesia ex vino condito poculum

8,1. *Nunc claret... desiderabat*: ex Beda V (337-338,1-30); Mc 3,34; Matth 28,10 *Quiescite... ipse* = Is 2,22 *Intus erat... tenebatur loco*: ex Beda V (338-339,32-55); Ioh 1,14; Ioh 1,14; Ioh 1,41 *Non ideo... complacuit*: cfr. Deut 7,7-8 *Sive despecta... frater*: ex Beda V (339,62-83); Apoc 19,10

8,2. *fidei glutinis inhaerendo*: cfr. Iustus 175 *sicut ait... beatitudinis*: ex Beda V (340,88-101); I Thess 4,15 *in ipsa... Domino*: ex Beda V (340,113-122) *Vinum... Deum*: ex Beda V (341,129-145)

1. dracmatis P 2. synagoga emendavi ex Beda: synagogam P 3. forit P 4. letebat P¹ 5. fratrem P¹ 6. apprehendant P 7. nos P² 8. ducant P 9. plenitudo P¹

cum acceptis beneficiis magnam ferventis gratiam rependit amoris; isque amor bonis probatur operibus et dilectioni favet fraternae. Quod Dominus demonstravit cum in monte inter cetera evangelii praecepta iussit elemosinae orationi et ieiunio incumbere quia in his tribus omnis iustitia continetur: elemosina ad omnem proximi necessitatem pertinet, ieiunium ad omnium parsimoniam vitiorum, oratio ad placandum Deum. Bene dicit: ET MUSTUM MALORUM GRANATORUM ut fervorem in triumphalibus cordibus insopibilem designet. Mustum e lacu sublatum magni est fervoris: significat eos qui ad visionem conditoris per ferrum flammisque transeunt.

8,3. LAEVA EIUS SUB CAPITE MEO. Per laevam sacramenta incarnationis et praesentia [64v] eius dona designantur, per dexteram praemia futura. *Leva eius sub capite meo* ut nunc per temporalia eius subsidia a mundi perturbatione principale mentis quiescat. DEXTERA ILLIUS AMPLEXABITUR ME in aeterna beatitudine. **8,4.** ADIURO VOS FILIAE IERUSALEM NE SUSCITETIS NEQUE EVIGILARE FACIATIS DILECTAM DONEC IPSA VELIT. *Filiae Ierusalem* animae sunt lavacro regenerationis ecclesiae unitae. *Ne suscitatis* tumultu carnalium perturbationum, *neque evigilare faciatis* a somno placidae quietis inspectionis et devotionis. *Donec ipsa velit* id est quousque ad communem redeat curam humanae fragilitatis necessitatibus admonita divinis completis obsequiis.

8,5. QUAE EST ISTA QUAE ASCENDIT DE DESERTO DELICIIIS AFFLUENS ¹⁰? Iterum miratur Iudaea inopinatum conversionem gentium. Ascendit ecclesia de deserto quae plurimo tempore a Deo fuerat derelicta cum proficientibus fidei et boni operis gressibus ad eum venit, ut: *Laetabitur deserta et invia. Affluens deliciis* id est abundans caelestis vitae desideriiis. INNIXA SUPER DILECTUM SUUM quia virtus doctrina et operatio ecclesiae nihil valet nisi a Deo sustentetur, ut: *Sine me nihil. Suum* dicit dilectum quia ab ipso condita sive – ut quidam [65r] scribunt – *meum* id est mihi repromissum. Ascendit anima de deserto vitae praesentis dum mysticis pascitur intellegentiis et ad contemplanda superna cotidie elevatur. SUB ARBORE MALO SUSCITAVI TE. Arbor malus lignum est crucis, ubi pendens Dominus suscitavit synagogam a morte perpetua revocans pro parte fidelium. IBI CORRUPTA EST MATER TUA, IBI VIOLATA EST GENETRIX TUA. *Ibi* id est sub arbore crucis, *corrupta ac violata* mater et genitrix illius maior videlicet ac senior eiusdem portio plebis quae principum suasionibus favens Barabban elegit pro Domino. Sub arbore crucis erat non Christi fidei se humiliter mancipando, sed super se vindictam pertinaciter imprecando: *Sanguis eius* – inquit – *super nos*. Ab huius consortio secernens Dominus primitivam ecclesiam hortatur illam congaudere saluti nationum.

8,6. PONE ME UT SIGNACULUM SUPER COR TUUM, UT SIGNACULUM SUPER BRACHIUM TUUM. Pone super cor per cogitationem ut intus ferveat caritas de corde puro et conscientia non ficta. Pone super brachium ut exhibitione boni operis me sequaris. Signaculum Christi quod digito vel bra<chio ponitur> ¹¹ amoris est communitio et ideo dicit: <Pone me ut> *signaculum* ut frequentior amplexetur [...], ut illud de lege: *Erit quasi signum* [65v] *in manu tua et quasi appensum quid ob recordationem ante oculos tuos*. Si enim in mente nostra Deus fuerit signaculum, ipse nostri iugiter recordabitur ut illud:

Bene dicit... transeunt: ex Beda V (341,153-159)

8,3. *Per laevam... beatitudine:* ex Beda V (342,174-187)

8,4-5. *Filiae... desideriiis:* ex Beda V (343,207-228); Ex 35,1 *Sine me nihil* = Ioh 15,5

Arbor malus... hortatur: ex Beda V (344,247-259)

8,6. *Pone super... non videmus:* ex Beda V (344-345,264-306); Ex 13,16; Agg 2,24; Hier 22,24

10. affluans P 11. -chio ponitur et pone me ut restitui ubi prae folio laeso textus deperditus est (quod posthac saepe fit)

Assumam te Zerobabel fili Salathiel serve meus et ponam te quasi signaculum quia te elegi. Et de reprobis non habentibus signaculum Dei: Si fuerit Iechonias filius Ioachim regis Iuda anulus in manu dextera mea inde evellam eum. Sive aliter ubi namque signaculum ponitur indicium est arcanorum praetiosarumque rerum quae non oportet te <me> rari ut et stellas claudit quasi sub signaculo. Hinc Abraham signum circumcisionis accepit, et *Signatum est super nos*. Estque sensus *pone me ut signaculum* ut cuncta quae in carne gessi arcana et caelestia fatearis. Pone super brachium ut cuncta quae feci sicut verae virtutis exempla sequar. Ponitur¹² pro signo in corde et brachio cum mandatis eius obsecundamus pro acquisitione supernae gloriae quam non videmus. Moraliter sponsus in cor ut signaculum ponitur quando fidei mysterium in custodia nostrae cogitationis imprimitur ne diabolus valeat inrumpere. QUIA FORTIS EST UT MORS DILECTIO. Fortis utique quia propter eam Christus mortem pertulit ut: *Maiorem dilectionem*. DURA SICUT INFERUS AEMULATIO qua nos zela<tus est>: dura enim sicut inferus existeret quia [...].¹³ [66r] a cura nostrae salutis revocari potuit, sicut nec inferus ullis miserorum cruciatibus valet mitigari et a sententiae suae severitate mutari. Quo¹⁴ austerior comparatio haec videtur eo artior zelantis Domini nobis commendatur affectus, ut eliminatis de templo: *Zelus – inquit – domus tuae comedit me*. Sive fortis est fidelium dilectio ut mors quia per mortis acerbiteriam non separantur a Christo, ut: *Quis nos separabit a caritate* et reliqua. Dura sanctorum ut inferus aemulatio quia sicut ille quos semel ceperit non amittit sic pertinacia ferventis zeli eorum pro Deo nullo¹⁵ frigescit tempore. Hoc zelo accensus est Finees cum stravisset fornicatores in heremo, hoc ardebat¹⁶ Helias post suspensas aquas et post triennium revocatas post¹⁷ interfectos prophetas Bahal et conversum cor populi ad Dominum: *Zelo – inquit – zelatus sum pro Domino exercituum*. Hoc accensus erat Iehu cum dixit propheta: *Ascende mecum et vide zelum quo zelatum sum pro Deo*. Hoc Paulus quando Elymam magum caecitate percussit. Hoc Petrus neophitos¹⁸ Deo mentientes ad mortem perduxit. Quidam hanc aemulationem de zelo invidiae synagogae contra ecclesiam accipiunt, ut illud: *Sequenti die venit omnis civitas audire verbum Dei; videntes autem turbas Iudaei repleti sunt zelo et contradicebant quae a Paulo dicebantur*. Et: *Zelus apprehendit populum ineruditum et nunc ignis adversarios tuos comedet*. [66v] Quod si ita est monet Dominus synagogam ne hoc zelo teneatur contra ecclesiam cum viderit eam deliciis spiritalibus affluentem. LAMPADES EIUS LAMPADDES IGNIS ATQUE FLAMMARUM. Lampades dilectionis corda sunt electorum igne caritatis ferventia, quae tunc sunt ignis cum intrinsecus ardentur fervent, flammularum autem cum luce operationis et doctrina dilectionis foris iam clarescunt aliis. Intrinsecus igne aestuant ut illi: *Nonne cor nostrum ardens erat in nobis*. Flammularum autem lampades eos voluit Dominus esse quibus dicit: *Luceat lux vestra*. Hae sunt lampades verae quas habebunt virgines cum sponsus venerit ut in caelesti gaudeant thalamo.

Moraliter... inrumpere: ex Gregorius *Mor.* XXIX VI 12 (1441,35-39; Beda 374,575-579) *Fortis utique... exercituum*: ex Beda V (345-346,309-332); Ioh 15,13; Ioh 2,17 (Ps 68,10); Rom 8,35; III Reg 19,10 *Ascende... pro Deo* = IV Reg 10,16 *Hoc Paulus... percussit*: cfr. Act 13,11 *Hoc Petrus... perduxit*: ex Beda V (346,333-335); Act 5,1-10 *Quidam... gaudeant thalamo*: ex Beda V (347,362-388); Act 13,44-45; locus in *Vulgata* non repertus; Luc 24,32; Matth 5,16

12. ponimur P² 13. *deperditum*: nullis adversantium hostium temptamentis in *Bedae* expositione, quod restituendum quoad sensum est, paucis tamen litteris absolutum 14. quo post comparatio P (fortasse ex exemplari, si auctor ipse longiorem *Bedae* sententiam imperfecte aptavit) 15. nullo s.s. P semetipsum emendans 16. hoc ardebat emendavi ex *Beda*: hec habebat P 17. prae P¹ 18. neositos P

8,7. AQUAE MULTAE NON POTUERUNT EXTINGUERE CARITATEM. Aquas multas temptationum dicit incursus latenter fallentes, flumina aperta persecutionum gravamina¹⁹ sive haeticorum superflua dogmata: impugnatur enim caritas studiose a daemonibus et aperte a falsis fratribus sed non potest extingui vel obrui, radicata et fundata in Christo ut ipse ait: *Cum transieris per ignem*²⁰ *tecum ero et flumina non obruent te*. Si DEDERIT HOMO OMNEM SUBSTANTIAM DOMUS SVAE PRO DILECTIONE QUASI NIHIL DESPICIER EUM vel EAM. Substantiae nomine universus possessionis insignitur census; quam si dederit homo pauperibus pro dilectione quam non perfecte sed nuncupative [67r] †²¹ ut videatur, quasi nihil dederit, ita despiciet eum²² iudex qui cor eius dilectione vacuum esse conspiciet, ut: *Si tradidero*²³ *corpus meum*. Sive quasi nihil homo ille despiciet eam id est substantiam comparatione supernae remunerationis, ut: *Qui reliquerit omnia propter nomen meum centuplum accipiet*; et Apostolus: *Propter eminentem scientiam Iesu Christi Domini mei propter quem omnia detrimentum feci et arbitror ut stercora ut Christum lucrificam et inveniar in illo*.

8,8. SOROR NOSTRA PARVA ET UBERA NON HABET. Sororem appellat initium nascentis ecclesiae de gentibus, quae parva erat numero credentium et praedicatorum egebat doctrina. Nam in libro actuum apostolorum qui ab nonodecimo Tiberii Caesaris usque ad quartum Neronis pertingit annum non invenitur plures credidisse gentium turbas, apostolica doctrina per annos siquidem duodeciginta non reperitur praedicasse gentibus²⁴. Et ideo monet Dominus synagogam ut germana utens caritate salutaribus ecclesiae congaudeat auspiciis eiusque parvitati auxilia adhibeat quibus adolescat. Soror est anima Domini salvatoris non solum propter assumptionem eiusdem naturae sed propter largitionem²⁵ gratiae quae parva dicitur cum incipit per gradus virtutum ascendere. QUID FACIEMUS SORORI NOSTRAE IN DIE QUANDO ALLO- [67v] -QUENDA EST? Alloquitur Dominus animam cum per occultam Spiritus Sancti illustrationem de salute monet perpetua. Quasi consulendo dicit Dominus synagogae: Quid o synagoga faciendum est ecclesiae nationum eo tempore quo illam per apostolos meos eorumque successores alloqui coepero? Utrum quasi parvulae parva secretorum arcana committamus an maiorem iam per augmenta reddamus quatinus bene proficiens capax sit virtutum? Cui tacenti et auscultanti quid ipse velit sponsus respondit: 8,9. SI MURUS EST id est si idonea est ecclesia gentium in membris suis perversis obsistere doctrinis habens acutos viros naturae ingenio pollentes philosophice instructos, AEDIFICEMUS SUPER EUM PROPUGNACULA ARGENTEA id est iuvenimus eos datis scripturarum paginis ut fortius insidiosis resistent doctrinis. Propugnacula argentea do quia sunt divina, ut in psalmo: *Eloquia Domini eloquia casta*. SI OSTIUM EST id est si sunt in ea qui verbo simplicis doctrinae parvulos imbuere norint, COMPINGAMUS ILLUD TABULIS

8,7. *Aquas... obruent te*: ex Beda V (348,396-403) / Iustus 186; Is 43,2 *Substantiae... in illo*: ex Beda V (348-349,414-434); I Cor 13,3; Matth 19,29; Phil 3,8-9

8,8. *Sororem... adolescat*: ex Beda V (349,454-465) *Soror est... gratiae*: ex Beda V (349,446-448) *quae parva... ascendere*: ex Gregorius Mor. XIX XII 19 (970,5-9; Beda 374,587-590)? *Alloquitur... respondit*: ex Beda V (349-350,467-483)

8,9. *Si murus... dilatamini et vos*: ex Beda V (351,514-538); II Cor 6,11-13

19. gravamina marg. P²: gra cum titulo P¹ 20. aquam *Vulgata, fortasse et hoc loco recte* 21. inhiat P, quod emendandum videtur (fortasse habeat?) 22. subet (b cum titulo) add. P¹: sub correxit P², sed velut supra ad v. 6,2 aliter emendandum (fortasse subaudi), nisi etiam secludendum verbum videtur 23. tradiderit P¹ 24. gentibus P³: gentes P¹ 25. largitionem] sequitur rasura trium litterarum

CEDRINIS id est proponamus ei exempla priorum ut efficacius compleant officium. Virtutes cedri supra dictae sunt, figura tabularum latitudinem exprimit cordis in qua memoriam caelestium recipiant verborum. Sive latitudo huiusmodi caritas est quae amplificatur in dilectione, ut Apostolus: *Os nostrum patet ad vos o Chorinthii et cor nostrum dilatatum est. Eandem autem habentes remunerationem tanquam filiis dico: dilatamini et vos.*

[68r] 8,10. EGO MURUS – dicit ecclesia – quia de vivis compacta sum lapidibus glutino caritatis unita et super fundamentum immobile collocata. Habens hoc signaculum novit Dominus qui sunt ²⁶ eius; non enim arietis ictu potest labefactari. ET UBERA MEA SICUT TURRIS id est doctores speciali virtutum altitudine transcendentem generalem fidelium vitam parvulos nutriendos et inimica haereticorum tela relidentes. IN QUO FACTA VITAM CORAM EO QUASI PACEM REPPERIENS, id est ex quo donum pacis suae per verbum reconciliationis dedit, quoniam <neque> ²⁷ industria mea coram eo venire a quo recesseram vel pacem perditam recuperare ²⁸ valui sed oblatam ab eo gratanter suscepi. Bene dicit *quasi pacem reperiens* quia in praesenti vita non est vera pax, sed illa qua oportet litigare cum vitiis, pacem habere cum probis moribus; transacto saeculo vera est pax, de qua propheta: *Dabo vobis pacem super pacem.*

8,11. VINEA FUT PACIFICO IN EA QUAE HABET POPULOS. Loquitur ecclesiae vel synagogae vel filiabus Ierusalem. Pacificus est Christus pater futuri saeculi, princeps pacis in cuius pace fuit ipsa vinea, quia per eius gratiam ecclesia dilatata est per orbem. *Vinea fuit pacifico in ea* id est in pace illa, de qua dixerat quod ²⁹ facta fuerat *coram eo quasi pacem reperiens*, quia qui negligit pacem ad ecclesiam Christi non pertinet, ut Apostolus: *Pacem sequimini cum omnibus et sanctimoniam sine qua nemo videbit Deum.* Cuius societatem pacis aspectus formaque vitis nobis insinuat: primum vivam defigit radicem; deinde, quia natura flexibilis [68v] et caduca est, quasi brachiis quibusdam ita claviculis quicquid comprehenderit stringit, hisque se stringit et attollit. Sic ecclesia fidei radice plantatur et reprimitur humilitatis ³⁰ propagine et, ne procellis saeculi flectatur et tempestatibus deducatur, claviculis illis et circulis quasi amplexibus caritatis proximis necit et in eorum convinctione requiescit. Circumfoditur vitis cum a curis exuimur terrenis; religatur et erigitur cum sanctorum exemplis nostra devotio sublimatur ut non in imo iaceamus sed superna contemplerur, ut: *Nostra conversatio in caelis est.* Haec vinea habet populos quia ecclesia ex multis constat nationibus. TRADIDIT EAM CUSTODIBUS. Custodes ecclesiae prophetae sunt et apostoli ac militiae caelestis exercitus: hi custodiunt ecclesiam ne vacillet elisionibus daemonum, haereticorum atque saevientium hominum adacta. VIR AFFERT PRO FRUCTU EIUS MILLE ARGENTEOS. Vir a virtute dicitur: significat coetum illorum qui pro Christo omnibus renuntiant. Fructus vineae perceptio est sempiternae quietis, ut Dominus: *Posui vos ut eatis* et reliqua, id est ut operemini et mercedem accipiatis et merces ipsa nullo fine terminetur. Argenteorum vocabulo cuncta substantiae species designatur ³¹. Millenario numero qui perfectus et integer est universitas figuratur.

8,10. *Ego murus... suscepi*: ex Beda V (351-352,544-559) *Dabo vobis pacem super pacem* = locus in *Vulgata* non repertus

8,11. *Loquitur... per orbem*: ex Beda V (352,566-574) *Vinea fuit... nationibus*: ex Beda V (352-353,581-605); Hebr 12,14; Phil 3,20 *Custodes... figuratur*: ex Beda V (353-354,613-634); Ioh 15,16

26. sun P 27. neque ex Beda addidi 28. recuperarent P³ 29. quod emendavi ex Beda: que P 30. humilitates P¹ 31. designetur P¹

8,12. VINEA MEA CORAM ME EST id est ecclesia, quia indesinenter aspicio quo animo, qua industria quisque in ea laboret, quas insidias, quos conflictus perferat intueor: *Ecce ego* – inquit – *vobiscum sum*. Per millenarium numerum [69r] universitas designatur eorum qui omnia pauperibus erogant; hi pacis quiete indistanter commorantes, non ³² ad doctrinam praecedentes. Centenarius autem duplicatus ampliora doctorum perfectorum signat praemia, de quibus Apostolus: *Qui bene praesunt presbyteri duplici honore digni habeantur, maxime qui laborant in verbo et doctrina*; et Danihel: *Qui docti fuerint fulgebunt* ³³ *sicut splendor firmamenti* et reliqua. Hi sunt *qui custodiunt fructus eius*, quia geminum in praesenti vita laborem subeant ut ipsi recte vivant eorumque doctrina alii tueantur ne diripiantur ab hostibus.

8,13. QUAE HABITAS IN HORTIS. Quid deoscam audito, quia sermo gaudendus est: nihil per omnia dulcius mihi quam te in hortis habitare id est in spiritualium cultura fructuum mansionem tibi collocare, ut illic meum expectes ³⁴ adventum quia ego ad hortum et ad areolam descendo aromatum ut bonis pascar desideriis. AMICI AUSCULTANT id est apostoli gaudent, ut Dominus: *Vos autem dixi amicos*. Sive amici angeli quos adversus certamina spirituum malignorum tibi dedi. FAC ME AUDIRE VOCEM TUAM praedicando et ad fidei regulam cunctos convocando. Gaudent angeli cum pro aeterna beatitudine qua ipsi fruuntur viriliter <te> ³⁵ agere conspiciunt. In hortis habitat unaquaeque anima quae iam viriditatis specie et bonorum operum repleta est et sicca ab spe huius saeculi. Facit audire vocem cum cantum orationis ac praedicationis emittit. *Amici auscultant*, omnes videlicet electi qui ut fideles in caelesti patria [69v] [...]mentur verba vitae desiderant audire.

8,14. FUGE DILECTE MI ET ASSIMILARE CAPRAE HINULOQUE CERVORUM SUPER MONTES AROMATUM. Fugit dilectus postquam allocutus est sponsam quia completa dispensatione nostrae redemptionis ad caelestia rediit. Assimilatur *caprae hinuloque cervorum super montes aromatum* quia creberrime per gratiam compunctionis invisere studet fidelium corda, qui montes sunt aromatum quia virtutum odore sunt referti. Quod ait *fuge* ³⁶ non ³⁷ optando loquitur sed dilecti potius voluntate fruendo, quod addit *assimilare caprae hinuloque cervorum* valde optando loquitur, sciens indigere visitatione divinae consolationis. *Fuge dilecte mi* id est tu qui ex carne comprehensibilis factus es ex divinitate tua intellegentiam nostri sensus excede et in te ipso nobis incomprehensibilis permane. *Fugit nos* dici<mus> quotiens ³⁸ menti nostrae id quod reminisci volumus non occurrat, *fugit* quando id quod volumus ³⁹ memoria non tenemus.

8,12. *quia indesinenter... vobiscum sum*: ex Beda V (354,654-657); Matth 28,20 *Per millenarium... erogant*: ex Beda V (354,634-635+662-663)? *Centenarius... doctrina*: ex Beda V (355,679-683); I Tim 5,17 *et Danihel... et reliqua*: ex Beda V (355,668-669); Dan 12,3 *Hi sunt... ab hostibus*: ex Beda V (355,699-701)

8,13. *Quid deoscam... desiderio*: ex Beda V (356,709-716) *Amici... amicos*: ex Iustus 199; Ioh 15,15 *Sive amici... conspiciunt*: ex Beda V (356,720-727) *In hortis... audire*: ex Gregorius Hiez. II II 4 (227,95-106; Beda 374-375,599-608)

8,14. *Fugit... referti*: ex Beda V (356,733-740) *Quod ait... consolationis*: ex Beda V (358,791-801) *Fuge dilecte... tenemus*: ex Gregorius Mor. XVII xxvii 39 (874,24-32; Beda 375,609-616)

32. nos P² 33. fulgebit P 34. expectes *emendavi* ex Beda: experta P 35. te ex Beda *addidi*: nos s.s. P² 36. fugent P¹ 37. non s.s. P² 38. quotiens P³: quitiens P¹ 39. volumus e Gregorio *emendavi*: sumus